LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mancana 16 8 4
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori Unione Postale 48 24 12
Dana: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il nuovo romanzo.

Ci rivolgiamo alle nostre lettrici intelligenti — vale a dire a tutte le amabili nostre lettrici — per annunziare loro un nuovo romanzo intitolato

LA CONTESSA BIANCA

Esso uscirà in appendice dopo **NOZZE E FUNERALI**, che ha ottenuto tanto favore e a cui il nuovo racconto non sarà per nulla inferiore. Trattasi di un romanzo tutto sentimento, delicato, fine, eppure pieno di interesse, adatto specialmente alle nostre lettrici, che sono dotate di tanto buon gusto e di fine sentire.

La lotta elettorale nel Mezzogiorno

Prime avvisaglie.

Napoli, 20 agosto.

(Nox) — Il nostro giornale ha già rilevato da gran tempo l'inopportunità delle agitazioni elettorali prima della pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera. Sono invece oltre due mesi che i giornali napoletani sono diventati l'eco di tutte le avvisaglie che già si combattono nei più remoti angoli del Mezzogiorno.

L'on. Nicotera è giunto da qualche giorno e, appena tornato, ha convocato i meno più fedeli e più attivi, e attende ormai, con grande ardore, a gettare le basi della prossima lotta. Ma con quali armi combatterà, quali saranno i suoi amici, quale sarà la sua linea di condotta? La confusione è così grande che l'on. Nicotera è senza dubbio difficilmente riescito a orizzontarsi e a vedere da quale parte debba spingere la sua mal sicura navicella.

L'on. Nicotera ha avuto fiasco, prima e durante la sua permanenza al Governo, il dominio assoluto dell'Associazione Unitaria, che lo ha seguito fedelmente, direi quasi ciecamente, per tanti anni.

Ora le cose sono radicalmente mutate.

I membri più autorevoli, coloro che godono il maggior credito o di maggior forza, hanno già dichiarato di aderire alla politica del nuovo Gabinetto. Ha aderito il sindaco di Napoli, senatore Fusco; ha aderito l'on. Altobelli, cioè il giovane più intelligente che abbia nel suo seno l'Associazione Unitaria; ha aderito l'on. Placido; hanno aderito infine tanti altri, i cui nomi sarebbe qui inutile riferire. Basterà citare fra i molti il professor Marciano, cioè colui che è stato per tanti anni il vero *nervus dominicus* dell'on. Nicotera.

Accanto a coloro che hanno già aderito al Ministero Giolitti e a coloro che si mantengono in uno stato di benevola aspettativa vi è un gruppo capitanato dall'on. Billi e da Agnello Casale, che combatte solo nel nome dell'on. Nicotera.

Intanto, data la discordia esistente, non è possibile che l'on. Nicotera sceglierà come centro d'azione l'Associazione Unitaria.

Fra breve egli costituirà quindi un Comitato di opposizione, di cui faranno parte l'on. Conyito, l'on. Tajani, fors'anche l'on. Arcoleo, e creerà a Napoli, con l'aiuto di Casale e di Billi, dei Comitati speciali, incaricati di dirigere il movimento elettorale. Ma le adesioni su cui l'on. Nicotera conta sono così poche e così poco valide che toglierebbero ogni energia a uomini meno intraprendenti di lui.

Anche i seguaci che l'on. Nicotera ha con grande sforzo mantenuti fedeli si sbandano ogni giorno, o peggio ancora vanno a infrangersi contro le pericolose secche dei loro Collegi.

Così i componenti la falange nicoterina sono, dalla necessità delle cose, costretti a pensare assai più a salvare le loro persone che non il partito cui appartengono. Gli onorevoli Napodano, Debernardis, Sammonte, Dini, Fornari, Giampietro, è quasi impossibile che tornino a Montecitorio; l'on. Lovito, il più rumoroso, il più persistente, il più grafomane dei nuovi seguaci dell'on. Nicotera, tenta insomma, con ogni mezzo, di sfuggire al naufragio; l'on. Tajani naviga in pessime acque.

L'on. Nicotera vede tutto questo e n'è profondamente addolorato. Ma egli è uomo di forte tempra e di grande energia e girerà personalmente tutte le provincie del Mezzogiorno; difenderà egli stesso i suoi candidati, non lascierà insomma nulla di intentato, se non per vincere, per fare almeno che la disfatta sia meno dura e meno amara.

Il Collegio uninominale, che è certo preferibile sotto molti aspetti allo scrutinio di lista, ma che presenta anch'esso inconvenienti assai gravi, ha avuto per risultato di accrescere enormemente il numero dei candidati. Non vi è consigliere provinciale o parente di consigliere provinciale il quale non creda di aver diritto ad entrare a Montecitorio. Potrei citare dei Collegi ove si presentano, o pare almeno che si presentino agli elettori, non meno di nove o dieci candidati.

In alcuni paesi la lotta assumerà ampie proporzioni e sarà veramente accanita. Così nel remoto e tranquillo paese di Brienza, ove l'onorevole Lovito ha trasportato l'enorme bagaglio della sua bile e il molesto cumulo della sua petulanza, si lotterà aspramente fra l'on. Tommaso Senise e l'on. Lovito. Costui, solo che avesse voluto, avrebbe potuto presentarsi a Lagonegro e non avere oppositori o avere degli oppositori assai deboli. Invece, sol per odio all'on. Senise, che è un medico di molto valore, un uomo politico intelligente e un gentiluomo di non comune lealtà, ha voluto buttarsi in una lotta assai dura e da cui non potrà uscire se non assai malconcio. E ora, tanto per non perdere l'abitudine, semina i giornali napoletani di piccole malignità contro persone la cui rispettabilità è di gran lunga superiore ad ogni sospetto.

Chi fa una figura abbastanza curiosa è l'onorevole Bonghi. Dubitando di non essere eletto nel Veneto, e diffidando della gratitudine di Anagni, ha trasportato le sue tende in Puglia, ed è andato a Lucera a guerreggiare contro l'on. Salandra. Se non che, avendo militato nello stesso file, e avendo presso a poco le stesse idee, l'onorevole Bonghi e l'onorevole Salandra non possono considerarsi politicamente come due avversari. Con qual diritto, profittando di alcune lotte locali, e fidandosi della parola di gente di poca fede, l'on. Bonghi scende in campo contro l'on. Salandra? Come può mai pretendere di avere l'appoggio della parte migliore del paese, quando egli cerca di combattere, senza nemmeno l'ombra di un pretesto, un amico cui lo lega un'antica solidarietà e cui non ha nulla da rimproverare?

A ogni modo la riscossa dell'on. Salandra è più che sicura, poichè l'on. Bonghi non solo non ha alcuna base seria, ma non ha nemmeno l'ombra di un partito su cui appoggiarsi e da cui sperare la vittoria.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La verità sugli incidenti delle marcie militari.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Le notizie portate da taluni giornali circa gravi inconvenienti che sarebbero avvenuti durante le marcie del 18 agosto del 36° e 51° reggimento fanteria sono esageratissime. Il 51° fanteria, dopo una marcia regolare da Mantova a Negara ebbe, tre ore dopo l'arrivo alla tappa, un caporale maggiore colto da meningite, che morì. Il 36° fanteria e un battaglione del 75°, provenienti da Venezia nella breve marcia da Fusina a Dolo, di 17 chilometri, lasciarono indietro circa 60 uomini, i quali, però, raggiunsero il campo dopo poche ore, meno due che non sono ancora normalati. Nelle marcie fatte nei giorni successivi non si ebbero a lamentare altre disgrazie.

(Edizione mattina)

Consigli di ministri.

Per un « manifesto al Paese. »

22, *ore 0,25 pom.*

Oggi sono stati tenuti due consigli di ministri: uno alle 10 antimeridiane, l'altro nel pomeriggio. Trattatosi nel primo della situazione finanziaria, si è constatato il miglioramento verificatosi durante gli ultimi mesi nelle riscossioni orarie. Nella seconda riunione dei ministri furono esaminate le modalità del viaggio di S. M. a Genova per la grande rivista navale.

— Il *Diritto* pubblica un articolo intorno alla notizia che il Governo possa pubblicare il suo programma piuttosto a mezzo di un « manifesto al paese che per mezzo di un discorso a un banchetto politico. Questo giornale espone le ragioni per le quali, secondo il suo avviso, sarebbe preferibile questa nuova forma, la quale eliminerebbe, dice, « la teatralità e gli inconvenienti dei banchetti. »

Difficoltà della dogana austriaca circa l'applicazione della clausola sui vini.

22, *ore 9,55 pom.*

La dogana austriaca ha sollevato alcune difficoltà circa l'introduzione dei vini italiani. Vorrebbesi interpretare la clausola, cui andrà in vigore il 22 corrente, nel senso che i nostri vini non potranno godere la riduzione se trasportati in serbatoi. Il nostro Governo, nello interesse degli esportatori, ha domandato che i vini godano la diminuzione del dazio qualunque sia il mezzo di trasporto. Si sono scambiati col nostro ambasciatore di Vienna telegrammi circa la vertenza. Si ha fiducia che la giusta insistenza del Governo italiano faranno recedere la dogana austriaca dalle opposizioni mosse e che, prima del 27 corrente, tutto sarà appianato, perchè il beneficio della limitazione del dazio sarebbe eliminato se gli esportatori dovessero trasportare i vini in fusti anzichè in serbatoi.

Un canale irrigatore.

22, *ore 9,30 pom.*

Ieri si firmò la convenzione per la concessione per la derivazione dall'Aniene di un canale irrigatore o per forza motrice. Il canale prenderebbe l'acqua a Tivoli al piede della cascata portandone ventimila litri al secondo. Il canale recherebbe grandi vantaggi per la bonifica agraria. I lavori si potrebbero incominciare in settembre o quasi per un biennio si darebbe lavoro a duemila operai.

I diritti marittimi.

22, *ore 10,20 pom.*

Le riscossioni delle dogane pei diritti marittimi nelle due prime decadi del corrente agosto ascendono a L. 12,760,228 31, mentre nelle due prime decadi del 1891 si incassarono 10,700,000 lire.

— Sono giunti il ministro Saint-Bon e l'on. Carenzi.

Una nuova condanna di Sbarbaro per reato di stampa.

22, *ore 10,40 pom.*

Oggi è stata pronunciata la sentenza nel processo intentato contro Sbarbaro per reato di diffamazione dall'onorevole Barzilai. L'udienza venne aperta tardi, sperandosi in un accomodamento. Ma Sbarbaro ricusò come troppo umiliante la formula della ritrattazione proposta da Barzilai. Quindi continuò l'udienza con piccantissimi incidenti.

Il processo è terminato con la condanna provveduta di Sbarbaro a dieci mesi di reclusione e dieci giorni, a 833 lire di multa e alle spese del processo e danni da rifondersi alla parte lesa. Il gerente Bartolomei è condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione, a 833 lire di multa e alle spese del processo. Barzilai era assistito dal deputato Altobelli di Napoli. Sbarbaro e il gerente erano difesi dagli avvocati Borre e Cardoni. Udita la sentenza, Sbarbaro esclamò: « Mi frutterà cinque collegi! »

La squadra francese nelle acque liguri e il corrispondente di Spezia della « Piemontese ».

Il lettore timorato ci perdoni se, facendo un po' di violenza alla modestia del nostro corrispondente di Spezia, ci compiacciamo di togliere da un articolo di F. Zena, pubblicato sull'*Epoca* di Genova, alcuni passi, i quali lo riguardano:

« . . . . . È stato sempre un giornale subalpino — la *Gazzetta Piemontese* — a dare per primo l'annunzio e persino i particolari dell'invio della squadra francese per rendere omaggio al Re d'Italia in acque italiane. Quelle primizie gli pervenivano sempre dalla Spezia, da una unica fonte, il corrispondente locale. Due anni or sono il modesto informatore del foglio allobrogo annunziava che la squadra francese si sarebbe recata alla Spezia in occasione del varo della *Sardegna* se ci si fosse recato il Re d'Italia, a cui avrebbe ricambiato le cortesie usate dalla squadra italiana a Tolone al presidente della Repubblica. E il corrispondente, informato, adetto di ogni più minuto dettaglio, precisava il numero delle navi, il tempo del loro soggiorno nel golfo formidabile e persino la quantità di viveri e di carboni che si sarebbero riforniti.

« La cosa assunse tale aspetto di verosimiglianza che destò le polemiche dei giornali al di qua e al di là delle Alpi: e le popolazioni di quell'estremo lembo di Liguria che si va addolcendo col bel paese di Toscana, mediante i colli e le pianure lunensi, già si preparavano ad accogliere le navi della vicina potenza litoranea. Fu una grande disillusione quel giorno! Era il 20 settembre 1890 e le navi di Francia non comparvero sulle azzurre acque del golfo, ove scendeva maestosa la *Sardegna*.....

« Mi rammento in quei giorni la desolazione del buon corrispondente della *Piemontese*. Egli, con un *tour de force*, con una vera trovata giornalistica era riuscito a saper tutto: non gli mancava, allo stato del suo sommario, che la squadra filante a tutto vapore verso Spezia; e sul più bello si vide sparire quanto formava il suo giusto orgoglio di corrispondente.

« Ma verrà! veniva egli andava esclamando in quei giorni, passeggiando solitario come Demostene lungo il lido del mare.

« Oggi i suoi voti stanno per essere compiuti: figuratevi come è felice!

« Egli volle la sua *revanche*, e per due anni vigilando sui rapporti dei due paesi, scrutando gli umori di qualche nomo di Stato, rilesse coi rispettivi fogli ufficiali, chiedendo a questo o a quel pezzo grosso della Regia Marina, lavorando di astuzia e spingendo persino l'audacia sua a mettersi in carteggio coll'Ambasciata italiana a Parigi, il povero corrispondente di provincia del foglio torinese venne fuori un'altra volta colla impressionante notizia della venuta della squadra francese a riverire il Re d'Italia.

« La notizia, data con tanta opportunità di momento, entrò nella coscienza popolare, si diffuse nelle sfere governative, destò i sentimenti repressi di amicizia e fratellanza fra due popoli nati per intendersi, s'impose; ed a poco a poco — originando le prime trattative — si avviò ad essere cosa reale. Nessuno, adesso, potrà più smentire il modesto corrispondente che della visita della squadra francese ad un porto italiano s'era formato da due anni un *fait*, quasi una fissazione!

« E così un atto solenne di due nazioni va compiendosi, forse, per la forza iniziale d'una notizia giornalistica.

« Dopo tutto, questo giornalismo che il pubblico tanto disprezza anche spendendo la *palanca* quotidiana, può fare anche un po' di bene!

* * *

« Voi, forse, non lo conoscete l'L. G., il sollecito e intelligente informatore della *Piemontese* dalla Spezia; ed io non voglio neppure presentarvelo, per non offendere la sua modestia.

« Oggidì, in cui ogni scribacchiatore di tre righe stampate su d'un giornale qualunque va tronfiamente gridandosi giornalista, non bisogna mettere a mazzo questo corrispondente coi numerosi pullulanti nei paeselli di provincia. Luigi Grasso è un impenitente dilettante del giornalismo genovese e di Spezia, ed il suo nome figura tra i benemeriti che, nella epidemia colerica del 1884, molto si adoperarono per la salute pubblica nella città, sorella minore a Genova. Lo chiamavano il *Segretario di bronzo* perchè in quei giorni funesti, segretario del Comitato di salute pubblica, stette oltre un mese senza andare a letto, vigilando alla notte, quasi solo, un crudo e lungo lavoro. La sua resistenza era un portento.

« Quando credette compiuto il suo dovere se ne ritornò modestamente al suo ufficio di maestro elementare, senza nemmeno farsi chiamare professore, come tanti e tanti altri!

« Egli oggi è raggiante perchè Genova e Spezia vedranno le navi da guerra francesi e chissà non se ne congratuli con Carnot! Egli è lieto che le sue notizie siansi avverate e che si dissipino del tristi malintesi. Davvero che l'opera sua, riuscita o non, vale più d'un congresso per la pace, con robanza di discorsi e rettoricomi di professori e deputati! »

Incidenti di frontiera?.....

Il *Siècle* in un vivace articolo muove reclamo all'Italia per gli incidenti di confine, che precisa così:

Quattro signore accompagnate da un avvocato di Nizza vennte da San Martino a Venabia per vedere la cascata di Boreo in territorio italiano furono fermate dai carabinieri che esaminarono il passaporto.

A tale domanda incongrua, soggiunge il *Siècle*, fu risposto come si doveva, e allora il brigadiere impose di retrocedere minacciando con altrettale insopportabile di cacciarli tutti nelle carceri di Cuneo se non sfacevano tosto il cammino.

Il giorno dopo eguale accoglienza ebbero altre persone.

Il prefetto di Nizza in seguito a ciò chiese spiegazioni al prefetto di Cuneo, che rispose per lettera facendo le sue scuse per l'accaduto.

Il *Siècle*, narrato ciò, soggiunge che non è sperabile che le scuse ufficiali cambino le istruzioni segrete poichè il prefetto di Cuneo fece pronunziare (*sic*) dal Tribunale una sentenza di cui ignora i motivi e il tenore con la quale si ordina l'espulsione di due francesi alloggiati in due alberghi situati a due passi dal confine. Onde i due francesi non rientrassero, gli alberghi vennero occupati militarmente.

Dopo questi fatti, continua il giornale parigino, divengono inutili le parole concilianti di Ressmann e l'invio della squadra, visto che il sistema Crispi non è mutato.

Domanda al Governo francese una rappresaglia colla espulsione di qualche diecina di cafettieri italiani nelle Alpi marittime. Segnala la recrudescenza e l'acrimonia del *Pensiero di Nizza*, e soggiunge che se il desiderio delle buone relazioni colla Francia fosse sincero in Italia, rimoverebbesi il prefetto gallofobo da Cuneo.

Ribene il *Siècle* ha torto mercè prima di tutto di avisare i fatti, poi di chiedere rappresaglie al Governo della Repubblica.

L'incidente delle signore, per quel che è a nostra conoscenza, si riduce al fatto che fu loro interdetto — come viene interdetto a chiunque, anche ai cittadini italiani, se non sono muniti di speciali permessi — di visitare alcune opere di fortificazione.

Quanto all'altro, quello dei due alberghi, le cose stanno così. Non fu espulso nessuno; non fu fatta alcuna occupazione militare. Due albergatori francesi avevano aperto i loro esercizi su territorio italiano, senza uniformarsi alle leggi e ai regolamenti di polizia.

La vicinanza del loro paese forse faceva loro credere di potersi esimere dal sottostare alle leggi del paese dove [illegible] eletto il domicilio ed esercitavano il commercio. Un giorno poi avvenne un fatto che è il colmo [illegible] misero. Un contrabbandiere generale — cacciato in uno di quelli alberghi — sperse un biglietto italiano per pagare lo scotto; l'albergatore si rifiutava a prenderlo, osservando ch'egli non voleva essere pagato che in argento. Il generale, com'era suo pieno diritto, obbligò l'albergatore a ricevere la carta e poi fece rapporto all'Autorità competente. Venne ordinata la chiusura dei due alberghi.

La chiusura degli esercizi, che volevano tenersi fuori della legge, fu dunque un provvedimento legalissimo, interno e niente affatto implicante conflitti diplomatici.

Per combinazione poi, mentre la Stampa agita e gonfia questo incidente, il *XIX Siècle* annunzia che Ribot ha ricevuto dall'Italia un reclamo per la detenzione arbitraria ed illegale a Chambery di un negoziante italiano fatta per errore di persona con sequestro di 3000 franchi destinati al pagamento di una scadenza.

La tratta del negoziante italiano non essendo stata pagata venne protestata, ciò che reca grave danno commerciale al negoziante, vittima dell'equivoco spiacevole, ragione per cui si reclama dal Governo francese una indennità.

Il ministro Pelloux in Val d'Aosta.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il generale Pelloux, giunto ieri sera alle 9,50, è ripartito stamane alle 6,50 per la Valle d'Aosta.

L'on. Luzzatti parla sul trattato colla Svizzera e su di un futuro accordo colla Francia.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 4,25 *pom.* — Stamane l'on. Luzzatti, con treno speciale, per invito della Banca Popolare, si recò a visitare la Valle Seriana, il Cotonificio di Cazzaniga e il Cotonificio Bergamasco a ponte Nossa. Dopo la visita, fuvvi banchetto, a cui intervennero parecchi grandi cotonieri e tutte le rappresentanze bergamasche. Luzzatti pronunziò un discorso spiegando la condotta del Governo di cui faceva parte relativamente ai trattati colla Svizzera nella parte riferentisi a cotoni; notò anzitutto l'agitazione dei liberisti italiani in favore della Svizzera. Questa comprese la necessità per l'Italia di fare il trattato cercando di precludere la via alla graduazione dei filati e tessuti più fini. Pareva invece necessario al Governo di graduare i dazii in modo che l'industria avesse interesse di impiegare i capitali nei prodotti fini, per il progresso dell'nostre industrie. Se si fossero assecondati gli svizzeri, avremmo veduto chiudersi le fabbriche cotoniere. Per questo si resistette, scopondendo replicatamente il trattato. Furono accusati di protezionismo. L'accusa fu ingiusta, perchè un liberismo a oltranza avrebbe ridotto le facilitazioni fatte alla Svizzera favorevoli all'Inghilterra. Colemann, è vero, ma sino a quel punto non compromettente, gli interessi nazionali, non sino al punto che sarebbe parso vilità.

Invitato poi a parlare sul futuro trattato colla Francia, Luzzatti espresse l'opinione essere necessario che cessi il dissidio economico con quella nazione, anche a costo di perdere qualcosa. Giudicò poi certamente utile un trattato a lunga scadenza, ricordando l'opinione di Sella che alle tariffe qualunque siano ci si adatta sempre perchè la durata dei trattati dia il criterio esatto per l'avvenire. L'oratore fu applauditissimo. Il treno di piacere tornò a Bergamo nel pomeriggio.

Le Casse di risparmio e l'accertamento dei loro redditi.

La legge che regola l'imposta sulla ricchezza mobile dispone all'art. 60 che per le Casse di risparmio e per gli Istituti di credito per gli interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi abbia ad eseguirsi un doppio accertamento provvisorio e definitivo.

La Cassa di risparmio istituita a scopo di beneficenza chiedeva che tale doppio accertamento dovesse applicarsi anche a loro per l'imposta pagata per via di ritenuta diretta o di rivalsa sopra i redditi derivanti da buoni del tesoro intestati alle Casse o da esse tenuti in portafogli o da mutui fatti a Provincie, Comuni, ecc.

Da principio, la Commissione centrale per le imposte si era espressa in senso affermativo; ma poi mutò opinione e ritenne che l'accertamento definitivo da eseguirsi al nome delle Casse di risparmio per gli interessi dovuti ai depositanti, non può nè deve estendersi anche agli interessi dei buoni del tesoro e dei mutui fatti ad enti morali.

Recentemente tale deliberato trovò ampia conferma in una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, la quale dichiarò che la disposizione stabilita dall'articolo 60 della legge in materia è disposizione di indole eccezionale, la quale deve perciò trovare applicazione soltanto nei casi tassativamente indicati dal legislatore.

La seduta inaugurale del Congresso per la pace a Berna.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 12,30 *pom.* — Il Congresso viene inaugurato nella sala del Consiglio nazionale. Gli stalli sono quasi tutti occupati dai congressisti. Le tribune sono elegantemente affollate.

Il presidente Ruchonnet legge il discorso inaugurale, salutando i congressisti, ricordando i precedenti Congressi, notando che la Svizzera offre lo spettacolo di razze, nazionalità e religioni diverse prosperanti sotto il vessillo della libertà. Rileva gli atti ufficiali del Congresso. Eccita le Società per la pace a continuare nella propaganda umanitaria.

L'assemblea delibera l'invio di saluti e auguri a Hodgson, Passy, Jules Simon, assenti, ammalati.

Seguono per ordine alfabetico gli oratori delle diverse nazionalità: Richter per la Germania, la baronessa Suttner per l'Austria, La Fontaine pel Belgio, Bayer per la Danimarca, Belva Lookwood, avvocatessa, per gli Stati Uniti americani, Monlec per la Francia, Moscheles per l'Inghilterra, Mazzoleni per l'Italia, e altri. Tutti esprimono le simpatie per la Svizzera. Rilevando i progressi fatti dal movimento per la pace, esprimono la fiducia nel trionfo finale mediante la evoluzione delle idee.

Mazzoleni, salutando calorosamente la Svizzera, respinge l'opuscolo uscito in Italia contro la neutralità della Svizzera.

Fecero capolino la questione della neutralità, della Danimarca e la questione rumeno-ungherese. Il gruppo italiano designerà il generale Guaita fra i vice presidenti.

I primi lavori del Congresso per la pace.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 6,10 *pom.* — Seduta pomeridiana del Congresso. La presidenza provvisoria viene nominata definitiva. I vice-presidenti delle nazioni sono Richter, Lafontaine, Snape deputato gladstoniano, Gmaila, Bayer, Toussaint, signorina francese decorata della Legione d'onore, la baronessa Suttner, Trueblood americano, Elisen rumeno, Mueller svedese. Si discute il titolo primo all'ordine del giorno: « Proposta della Federazione belga relativa ai futuri Congressi. » Parlano Lafontaine, Dreyfus, Guerin, Clarke deputato gladstoniano e altri. Si conclude rinviando la proposta a una speciale Commissione, che riferirà mercoledì.

— Partecipano al Congresso 5 delegati tedeschi, 16 francesi, 26 austriaci, 41 italiani, 66 inglesi, 6 belgi, 11 rumeni studenti, 10 svedesi, 20 americani, 14 svizzeri.

La miseria nel Sudan.

I mahdisti e i loro prigionieri.

Si ha da Keren, 17 luglio:

Le strade sono sicure e le carovane giungono facilmente sino ad Ondurman. I sudanesi vivono nella più gran miseria e sono tanto scoraggiati che aprirebbero le braccia a chiunque andasse a liberarli. Bramerebbero pure cristiani, dal giogo dei re pastori, i Baghari, e non domanderebbero meglio che di riaprire il loro paese agli antichi commerci, che un tempo li arricchivano, mentre, dopo l'avvenimento del Mahdi, avendo questi cessato, si trovano nella più squallida miseria.

I mahdisti stessi sarebbero scoraggiati più che mai, sentendosi sfuggire il potere.

Circa ai prigionieri che si trovavano ad Ondurman tutto quello che vi era di giovane o bello tra le donne europee, egiziane o turche venne rinchiuso nell'*harem* del mahdi assieme ad altre donne. I prigionieri maschi passarono in parte alla religione mussulmana, altri conservarono la propria e questi sono i più infelici; alcuni sono incatenati, altri liberi, ma tutti obbligati chi a un lavoro o chi all'altro. Nessuno, sotto pena di morte, può allontanarsi dalla cinta di Ondurman.

Il denaro contante era scarso; però il Mahdi aveva un forte deposito di avorio, che custodiva gelosamente.

La ritirata dei ribelli marocchini.

Villaggi saccheggiati.

Scrivono da Tangeri, 13 agosto:

Questa mattina le truppe sceriffiane — quattromila uomini circa tra regolari, irregolari e cavalleria — divise in tre colonne e da tre differenti lati invasero il territorio angerino compreso fra capo Malabat ed Hamram (villaggio angerino a due ore da Tangeri).

Le forze imperiali non incontrarono opposizione veruna ed arrivarono fin sulle vette dei colli senza quasi bruciare una cartuccia. Anche le posizioni fortissime sulle alture erano state abbandonate dai rivoltosi. Questi, all'approssimarsi delle truppe, si ritirarono verso l'interno della provincia, in luoghi impraticabili ad un esercito; non senza prima aver messo il fuoco ad una foresta allo scopo di impedire l'avanzarsi della soldatesche. Ritirandosi, tirarono qualche fucilata.

Gli ascari bruciarono cinque villaggi deserti, saccheggiarono i *silos* del grano e dell'orzo. Tre feriti angerini, che non poterono fuggire, morirono bruciati fra le capanne in fiamme.

Le donne dei villaggi abbandonati si erano rifugiate a Sidi Mamari, santuario non lungi da Capo Malabat. Per ordine espresso dei capi esse furono rispettate.

Sul mezzogiorno le truppe erano di ritorno al campo.

Nessuno sa spiegare la ritirata dei ribelli. Taluni asseriscono siensi scoppiate discordie fra gli angerini; altri pretendono che l'hamam sia fuggito. Nulla si sa di positivo. Forse i ribelli tentarono di tendere un agguato alle truppe.

È accertato che prima dell'arrivo di nuovi rinforzi la spedizione imperiale non si internerà nell'Angera.

14 e 15 agosto.

Nessuna novità; le truppe sono rimaste al campo; i ribelli non si sono veduti nelle alture. Vociferasi che l'hamam sia ferito. La notizia non sembra però fondata.

ESCURSIONI ALPINE

SUL GRAN PARADISO

Un'ascensione al Paradiso non può non riuscire gradita, tanto più che se non ci si va in vita, dopo morte non ci si va certo, e perciò la partita fu presto combinata.

Prima cosa da provvedersi in una ascensione sono i muli, i quali, in montagna sopratutto, sono la più nobile istituzione di un libero paese, e furono provvisti in ragione di un mezzo mulo per ogni viaggiatore.

Un amico milanese che dalla pianura avventa sempre contro la montagna la sua potente fantasia di arrampicatore, protestava che lui del suo mezzo mulo non sapeva che farsene, e per via, in treno, lo offriva ai compagni della partita; ma giunto a Villeneive, distrattamente inforcò il muletto e aprì la marcia della comitiva diretta a Valsavaranche.

La strada che percorre il fondo della valle è lunga e noiosa, e se la rendeva più fastidiosa il sole cocente. Se esso ci avesse dardeggiato con pari intensità in piazza Solferino, avremmo imprecato contro la città. In montagna la cosa cambia....

* * *

A Valsavaranche, in un alberghetto pulito, ben tenuto e che ha il vanto d'una buona cucina, ricuperammo nei centricoli l'insaccamento fatto dai muli, dopo di che il mio amico milanese offrì di nuovo a tutti il suo mezzo mulo per il restante del viaggio.

Bisognava allenarsi, dicevo, per l'ascensione; è quanto di meno si possa fare per arrivare al Paradiso.

Due ore dopo però, giunti al fondo della valle, dove comincia la strada che serpeggiando si arrampica sino al rifugio Vittorio Emanuele, ceduto alle guide la pienza e gli imbarazzi alpini, e salito sul muletto incominciò..... la salita, ricordando con la sua figura, agli studiosi di storia sacra, la figura di San Giuseppe nella fuga in Egitto.

* * *

Il rifugio Vittorio Emanuele, posto nel versante occidentale del Gran Paradiso, a 2850 metri sul livello del mare, presso all'ampio ghiacciaio di Moncorvé, è il miglior ricovero alpino fra quanti ve ne sono in Italia e forse anche all'estero.

— Viva il Club Alpino Italiano! — diceva un francese che trovammo lassù, ammirando l'ampiezza e le comodità di quel rifugio. Esso si compone di cinque camere in muratura poste in fila, ampie, rivestite in legno, una destinata due per dormire, contenenti ciascuna quattro cuccette a piani, una per cucina, una per camera da pranzo ed una per dormire ad uso delle guide. Non basta ancora, vi è pure la stalla per i muli.

Pare un alberghetto di montagna dove non manca che l'albergatore; ma è un bene che manchi, perchè porterebbe lassù un ricordo della vita sociale e degli scorticamenti della pianura che è bello dimenticare una volta tanto.

Le guide intanto attendevano alla cucina mentre ciascuno poneva a contributo quel tanto di cognizioni culinarie portate dalla città, e le operazioni della cucina procedevano fra un concerto zoliano di odori che va dall'odore acre..... delle guide — e quello di ciascuna valle ne hanno uno speciale — a quello dello...., stufato. Pure la cucina così dentro è sempre d'ottima riuscita, e gustosissima, per la teoria che l'appetito è il migliore condimento delle vivande, e chi a tavola non si serve almeno due volte è guardato con sospetto e visitato dai dottori della compagnia, se ve ne sono. Noi ne avevamo quattro e ottimi, ma, senza offenderli, riuscirono inutili.

Dopo cena, spettacolo di gala.

Il panorama che si gode in una bella sera d'estate dal rifugio Vittorio Emanuele compenserebbe da sè solo abbondantemente la fatica d'arrivarvi.

È uno splendido anfiteatro di monti a punte aguzze, scure, rocciose, balzanti di mezzo ai ghiacciai che scendono ripidi giù per i fianchi dei monti, lividi, minacciosi nella penombra della notte; e quello punto si profilano nell'aria limpida, segnando attorno una linea fantastica capricciosa. Ma le impressioni della montagna si sentono e non si descrivono, ed è impossibile riprodurle a parole, come sarebbe impossibile riprodurre l'impressione della musica.

Le descrizioni di montagna si rassomigliano tutte per quanto le impressioni varino da panorama a panorama, e la più bella delle descrizioni riesce meno efficace della più meschina delle fotografie. Dunque il meglio è tenere per sè le impressioni.

* * *

L'amico milanese protestava che bisognava andare a dormire presto per svegliarsi presto all'indomani. Era venuto per fare la punta, e senza punta non intendeva tornare a casa.

Bisognò arrendersi e andare a letto, o, meglio, sdraiarci sui pagliericci gettati per terra. Ci era toccato un mezzo mulo per ciascuno e ci toccava un mezzo pagliericcio, e naturalmente non si dormì. È questo uno dei piaceri della montagna. Preparare nell'alpinista la gioia di sdraiarsi in un letto comodo, appena disceso dai monti. Il piacere non è che la cessazione del dolore.

Un'altra considerazione filosofica: In montagna, non so perchè, russano tutti, non ostante che tutti protestino di non russare. Gli uomini fra di loro hanno questo pudore, e non ho mai sentito alcuno confessare sinceramente d'essere un contrabasso, per quanto di contrabassi ne abbia uditi parecchi.

Uno della comitiva, per giunta, ingiallo più del solito, discorreva a gridava contro la serva..... di Torino, che non gli portava il caffè. E proseguiva: *Luisa, chiudi l'ombrello! Stupida! Stupida!* E con quella benedetta Luisa e il relativo ombrello non ci fu mezzo di chiudere occhio. Lo svegliammo, ed egli svegliandosi protestava contro noi, che, russando, non lo lasciavamo dormire.

* * *

Si partì per l'ascensione alle tre del mattino.

Le partenze in montagna sono sempre chiassose; ma poi man mano che si procede e comincia sulle roccie la ginnastica dei muscoli, i discorsi e le osservazioni si fanno più radi, e alle prese con le roccie ciascuno in cuor suo si chiede se valeva la spesa. Il lasciare la città e perdere sonno e spendere quattrini per fare di tali fiacchinaggi nell'ora in cui in città ed in villa tutti dormono placidamente. L'amico di Milano, dopo una inciampicata, ebbe una esplosione di sincerità:

— E dire che a Milano io sono un signore e vengo qui a romperni le gambe. Meriterei una *pesciada* in *testa*..... — e indicava il sito per la *pesciada*.

Ma giunge intanto l'alba a fugare i pentimenti, compensando largamente con la grandiosità dello spettacolo e il sonno perduto e la fatica della salita.

I primi raggi del sole tingono di un bianco rosato le punte che si ergono attorno ad anfiteatro nell'orizzonte, tagliandole con un taglio netto, mentre la luce blanda si stende sul ghiacciaio che si schiera al disopra di noi e si perde in alto nell'orizzonte biancastro. Qua e là nelle insenature del monte appaiono i fondi scuri delle valli che si intrecciano e si confondono, e più lontano e per ogni verso tutto un mare di guglie sorgenti dalla penombra tagliate in cima dai primi raggi del sole.

È l'ora di legarci; ma l'amico milanese era rimasto

addietro e veniva su piano, piano, facendo sforzi sovrumani di volontà, pensando forse, nel suo spirito fino di milanese, all'applicazione della *pesciada*. Oh lasciammo una guida e proseguimmo.

Il ghiacciaio si presenta in buone condizioni, e la lunga schiera dei pellegrini dalla foggia strana procedeva speditamente e silenziosamente. Sul ghiaccio si discorre poco.

***

Il Gran Paradiso, a differenza del Paradiso vero, non è di difficile ascensione e non offre grandi pericoli. Basta avere buone gambe e non patire di vertigini e si arriva in cima.

Sotto alla cima rocciosa si è una ripida parete di ghiaccio, divisa dal ghiacciaio sottostante da una *bergschrund*, parola difficile che risponde a un brutto crepaccio terminale della ripida parete. Superata la *bergschrund*, bisogna arrampicarsi sulla parete ripida di ghiaccio e percorrerla poi diagonalmente sino alla punta rocciosa. È un quarto d'ora da olio santo; ma con un po' d'attenzione, badando ai piedi più che al panorama, il brutto passo si supera.

La *bergschrund* quest'anno è coperta da un ponte di neve indurita, che ha resistito sinora il peso di molte carovane, compresa la nostra, composta di dieci persone.

Ultimamente ha resistito al peso del dottor Filippo Vallino, che vale quanto fa al peso di centoquattordici chili, e dopo un tale collaudo la durata del ponte è assicurata per un pezzo.

Di qualche difficoltà non resta che il passaggio dell'ultimo tratto, sull'alto del crestone prospiciente sul ghiacciaio dell'altro versante a picco per un'altezza di un migliaio di metri. Ma, dovendo volare, tanto vale volare dall'alto.

Giunti in cima dell'ultima punta rocciosa, pulpito superbo che si leva al di sopra dei 4000 metri e dal quale si gode un panorama da Paradiso, vediamo giù l'amico di Milano fermo nell'ultimo ghiacciaio, condotto a braccetto dalla guida.

Ritornavano indietro.

Quando li raggiungemmo, l'amico nostro era sfiancato e con voce esile spiegava alla guida la teoria della *pesciada*, che si merita chiunque, non avendo attitudini fisiche per la montagna e non provando la volontà del leggero nel grande libro dei monti, scimpa qualtrini e fatiche per fare dell'alpinismo.

TOGA-RASA.

Riscossione delle entrate delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Le Congregazioni di carità e le istituzioni pubbliche di beneficenza possono affidare in qualunque tempo all'esattore delle imposte dirette la riscossione delle loro entrate ed il pagamento delle loro spese, ben inteso coll'obbligo di corrispondere all'esattore stesso l'aggio nella misura stabilita per le imposte.

Con questa disposizione la legge del 2 giugno 1892 ha voluto accennare al caso più ovvio e più favorevole agli interessi degli istituti di beneficenza, a quello, cioè, che la riscossione delle entrate pertinenti agli istituti stessi abbia da essere fatta dall'esattore coll'obbligo del non riscosso per riscosso.

Perciò si deve ritenere che per la riscossione delle entrate delle Congregazioni di carità o delle altre istituzioni pubbliche di beneficenza si dovrà stabilire l'aggio per la riscossione delle imposte sul quando sia stata fissata la riscossione stessa coll'onere dello stesso pel non riscosso.

Quando perciò quest'onere non sia stato stabilito, l'aggio che si deve corrispondere all'esattore è quello stabilito per le entrate comunali, assimilato a quello degli istituti di beneficenza.

Che se questo termine di paragone mancasse perchè il Comune od i Comuni componenti l'esatteria non abbiano rendite patrimoniali da far esigere, o quanto meno l'esazione fosse affidata al tesoriere speciale, in tal caso l'aggio da corrispondere all'esattore dovrà essere fissato dai Consigli comunali o dalle rappresentanze consorziali, oppure di ufficio dal prefetto.

Le navi inglesi e austriache a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Verrà a Genova, in occasione della visita reale sua, divisione della squadra inglese composta della corazzata *Sans-pareil*, dell'incrociatore blindato *Australia* e dell'incrociatore *Phaeton*.

POLA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Le navi da guerra *Kronprinz Rudolph*, *Kronprinzessin Stefanie* e *Franz Joseph*, comandate dal contrammiraglio Spann, partirono oggi per Genova.

Una nave greca a Genova.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Si troverà a Genova, in occasione della presenza dei Sovrani d'Italia, la corazzata ellenica *Psara*.

Un accordo commerciale franco-argentino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Repubblica Argentina ha concluso colla Francia un accordo commerciale assicurante alla Francia un trattamento di nazione più favorita. La Repubblica di Colombia, dell'Uruguay e del Paraguay accordarono alla Francia trattamento analogo.

L'apertura dei Consigli generali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'Apertura dei Consigli generali fecesi oggi con calma grandissima. Loubet è stato eletto presidente del Consiglio generale della Drôme.

L'ambasciatore Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'ambasciatore Nigra è da alcuni giorni ospite del ministro Taaffe nel castello di Ellischau.

La Divisione d'istruzione.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Vittorio Emanuele*, la *Carracciolo* e il *Caroue*, della Divisione d'istruzione dell'Accademia navale, partirono stamane.

A proposito di alcuni falsari che sono svizzeri e furono delti italiani.

Lugano, 21 agosto.

(ZEITA) — Giorni sono un giornale ticinese, o altri subito la riproducevano, dava la notizia che nella Val Calanca (Cantone Grigioni) era stata scoperta una fabbrica di monete false e che come imputati erano stati arrestati tre italiani. Il fatto è vero, ma non è vero che i tre arrestati siano italiani, essi sono invece tre svizzeri nativi della Val Calanca. L'uno sarebbe recidivo perchè condannato a due anni di carcere dal Tribunale di Zurigo per il medesimo reato. Sapendosi là in quel paese come stavano e stanno le cose, un italiano colà dimorante giustamente credette suo dovere, anche perchè qui e in altre parti della Svizzera facilmente e senza tanti riguardi, quando succede qualche cosa di brutto, s'incolpano subito gl'italiani, di scrivere al giornale, che primo pubblicò la notizia, pregandolo di smentire che i tre arrestati siano italiani essendo noto che invece sono nativi della Val Calanca.

Ma il giornale, forse perchè gli mancò il tempo di esaminare come era andata la faccenda, forse perchè gli era sconosciuto il nome di chi chiedeva la rettifica, o forse perchè anche non si curò di avvisare il corrispondente, non pubblicò nulla; e così la notizia fece il giro e si crede in buona fede che i tre colpevoli siano italiani.

Con le dovute e le debite cautele il giornale poteva, tanto più trattandosi di stranieri, prendere maggiori informazioni, e dopo che era stato avvisato dell'errore involontario in cui era incorso, mugari attingere cognizione della cosa dalle Autorità stesse.

Io voglio supporre che il giornale in parola in seguito verrà rettificare, tanto, a voler ben guardare, la verità o presto o tardi si fa strada.

Ho voluto parlare di questo fatto perchè, ad esser schietti, qui si è troppo corrivi nell'accusare di cattive azioni gli italiani. E dire che quando ultimamente passarono per di qui i Sovrani d'Italia diretti a Berlino, il capo della Polizia ticinese, cioè il capitano dei guardiani, che accompagnò i Reali nel treno fino al Gottardo, ebbe ad esternare S. M. che la colonia italiana, molto numerosa, si contiene bene. E non può essere stato questo certamente un complimento del capitano, che non è nemmeno ticinese e che non poteva avere nessun interesse diretto ad un sovrano straniero.

Si capisce che molto si debba concedere. Per essere questo un paese di confine, facilmente capitano di quelli che hanno qualche conto da liquidare con i codici patrii, che spostati, cavalieri d'industria, ecc. varcano la frontiera. Quindi tutto questo intenero della diffidenza e fa sospettare e accusare, senza tanto star lì a vagliare. Ma non si deve per questo precipitare, e in ogni caso sempre conviene, quando è dimostrato, nell'errore anche perchè la sarebbe una precauzione troppo ardita quella di credersi perfetti in tutto. Dei malfattori ce ne sono da per tutto.

Addosso a tutti i birbanti; ma adagio con il ricercarli solo in una data nazionalità, che è poi della stessa razza.

***

Dopo un caldo eccessivo e non mai più sofferto, da ieri l'aria si è fatta più fresca. Dall'altra notte i temporali si seguono, ed oggi pare di essere in autunno. Piove, vento, tuoni; ma intanto si respira.

Il centenario nizzardo.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Consiglio generale ha votato un credito illimitato per il monumento rammemorante il centenario della riunione di Nizza alla Francia.

Le manovre in Galizia sospese.

LEOPOLI (Galizia) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'imperatore ha sospeso le grandi manovre del 16° e dell'11° Corpo d'armata in Galizia. Il programma del viaggio dell'imperatore a Leopoli rimane invariato.

Un cardinale che si ricorda sull'obolo di San Pietro.

Si ha da Vienna, 21:

Il cardinale Fürstenberg, arcivescovo di Olmütz, morto l'altro giorno, era il più ricco prelato d'Austria.

Da molti anni egli mandava in dono all'obolo di San Pietro centomila fiorini ogni anno, ma dopo la scoperta della pessima amministrazione che si faceva di quel denaro, che servirà a tutt'altro che a scopi religiosi e di carità, aveva sospeso ogni invio di denaro al Vaticano.

Apertosi oggi il testamento del ricco prelato, si trovò ch'egli lascia tutto il suo patrimonio ai poveri della sua diocesi e nulla al Vaticano.

Nuovo complotto contro la tsar.

Telegrafano da Leopoli alla *Tribuna*:

« Si ha da Mosca che un nuovo grande complotto contro la vita dello tsar è stato scoperto e sventato.

« Vennero arrestati quattro ufficiali e trentaquattro studenti dell'Università. »

SPORT

Le corse dei velocipedi a Rolano nell'Istria.

L'ippodromo di Montebello.

Il nostro corrispondente di Trieste (X.) ci scrive in data 21:

« Ieri, nel pomeriggio a Rolano s'ebbero le corse velocipedistiche internazionali organizzate dal Veloce-Club *Teryeste*. Dal vicino regno giunsero Tariarini di Milano, Genta di Savona, Nuvolari di Modena, Ruscelli e Pasta pure di Milano, Rossi di Monaco e Bertani di Zagabria. Gli italiani riportarono la palma in quasi tutte le corse. Si distinse specialmente il Pasta di Milano; fra i triestini vinse Sintich del Veloce-Club triestino. Malgrado il caldo, il concorso del pubblico fu abbastanza numeroso. Oggi seconda giornata di corse alla quale molto probabilmente parteciperà anche l'Alsimo di Roma.

***

Ai primi di settembre verrà inaugurato l'Ippodromo di Montebello con le corse di cavalli, che si promettono assai brillanti. I premi assegnati dalla Società delle corse ascenderanno a 27,000 franchi. Si attendono per questa circostanza molti forestieri e speriamo molti italiani. Anche Trieste vuole imitare le città del Regno, e regalarsi un breve periodo di festività con particolare riguardo agli esercenti, che da questo movimento trarranno qualche vantaggio. Avremo un fresco in mare, un corso di gala alla riviera di Sant'Andrea, l'illuminazione della piazza grande con un concerto vocale ed istrumentale. Ci sarà probabilmente una gita alla grotta di San Canziano, meraviglia geologica del nostro altipiano.

Il Comitato dei festeggiamenti si è già costituito.

LE FESTE DI MONDOVÌ

La gita alla caverna di Bossea.

L'inaugurazione della lapide al Re.

Mondovì, 22 agosto.

Le feste che ieri e sabato sera diedero un'insolita animazione a questi luoghi non potevano avere un miglior coronamento di quello che ebbero oggi in multiforme guisa.

E prima di tutto mettiamo l'inaugurazione di una lapide destinata a ricordare, nell'aula del civico Consiglio, la visita che Umberto I fece alla città il 23 agosto 1893 scoprendosi il monumento di Carlo Emanuele I, ricordo tramandato in una semplice ed acconcia epigrafe.

Alle nove del mattino, mentre la banda suonava in piazza, dinanzi al palazzo del Comune, si radunavano nell'aula consigliare le Autorità mondovisi: il signor Fulcheri, assessore anziano in surrogazione del sindaco Comino, indisposto; l'avv. Gay, in rappresentanza del sottoprefetto, assente, l'avv. cav. Viale, deputato provinciale, l'avv. Galluti, giudice anziano, e l'avv. Giaccone, giudice al Tribunale locale, il colonnello del 72° di stanza a Mondovì, e molti consiglieri comunali. Insieme cogli onorevoli Garelli e Delvecchio intervennero anche gli onorevoli Giovagnoli, Faldella e Maggiorino Ferraris.

La funzione fu semplicissima e degna d'essere tolta a modello dalle congeneri. Poche efficaci parole dette dal signor Fulcheri a dichiarare lo scopo e l'occasione della lapide: e basta. Un servizio di rinfreschi cortesemente offerto agli invitati, fra cui erano molte signore: e la breve e simpatica cerimonia ebbe fine.

In casa degli onorevoli Garelli e Delvecchio.

Ma i monregalesi non vollero lasciare i loro invitati della vigilia sotto la sola impressione, per quanto gradita, della lapide. E di questo pensiero si rese splendidamente interprete l'on. Felice Garelli, il quale nella cerchia delle pareti domestiche rappresenta la larga ospitalità mondovita con dignità non minore di quanto egli n'abbia nel rappresentarne i voti in Parlamento.

Onde egli, poichè gli ospiti di Mondovì salirono con la funicolare in piazza, ad ammirare dal Belvedere la spettacolo che abbraccia le Alpi Marittime, e l'ondulata plaga delle Langhe, e la pianura perduta all'orizzonte, laggiù, fra la nebbia, li volle convitati nella propria villa, a cui gli annosi alberi danno l'ombra ed il fresco, e cui i puttini dell'Albani e la Madonna di Andrea del Sarto e le antiche tavole di scuola bizantina a preraffaellista danno il sorriso eterno dell'arte, che rivela qui un culto intelligente ed appassionato.

Al domestico banchetto fecero gli onori di casa, insieme con l'on. Garelli, la sua signora e la sua figliuola; per le quali il sesso femminile può vantare di vedersi cresciuto il nome di gentile. Alla sontuosità della mensa era compagna, anche più pregiata, la cordialità signorile dei padroni di casa e ne malgrado il carattere privato della riunione parlarono in lor di tavola il Giovannoli, il Faldella, il Delvecchio, il Ferraris e altri ancora, fu certo un bisogno irresistibile che di ringraziare era nell'animo d'ognuno.

Dopochè i vini della villa si ebbero per alcun tempo beati peripatetici, fu l'on. Delvecchio a reclamare, con novella affermazione dell'ospitalità mondovita, la nostra presenza in casa sua. E là tramia a vapore ci portò così al Santuario, dov'è l'invidiabile romitaggio del prode reduce di Mentana, che, insieme con la signora e coi figli, ricevette cordialmente in comitiva, cui s'aggiunse nel frattempo aggiunte altre signore. L'immancabile macchina fotografica ci ritrae in gruppo sulla terrazza.

Poi, siccome l'ora incalza, si riprende la tramia. La famiglia Garelli ci lascia, scendendo innanzi al cancello della loro villa, fra il saluto dolente e l'affettuoso grido di commiato di tutti.

Tornati in città, ancora una breve sosta al gabinetto di lettura, poi, alle sei e mezzo, si parte, almeno in buon numero, accompagnati dagli ospiti cortesi, cordiali, impareggiabili: ai quali la mia penna non sa ora mandare qui quel saluto e quel ringraziamento che pure portavano e parlano tuttavia in cuor mio, e ai miei compagni di ieri.

Una festa a Tonengo Mazzè.

Di alcune questioni interessanti la classe operaia.

Avant'ieri, 21, la Società Cooperativa fra operai e contadini di Tonengo, frazione di Mazzè, inaugurò la propria bandiera, auspice la madrina signora Dulcissima Bianchi Fiori e il padrino cav. Piccati. Questa Società fu istituita or sono diciotto mesi. Si è fatta regolarmente riconoscere. Accompagnati dalla banda locale, il bravo presidente Lorenzo Peretto e i rappresentanti della Società andarono incontro agli invitati verso il mezzodì, e poi tutti si riunirono nel luogo del banchetto, cioè nel locale delle scuole elementari.

Il banchetto.

Alla tavola d'onore e accanto al presidente sedevano il consigliere provinciale di Caluso e San Giorgio avv. cav. Carlo Ubertini, la madrina e il padrino della bandiera sovra menzionati, il consigliere provinciale di Casalo, Venaria e Pianezza avv. Michele Bertetti, vice-presidente della Federazione delle Società Operaie del Piemonte, il sindaco di Mazzè, Cuccotto, Ing. Boschi, l'avv. Actis, il geometra Actis, vari consiglieri comunali e i presidenti di altre Società.

I brindisi.

I diversi discorsi e brindisi, improntati tutti ai migliori sentimenti di lavoro e di risparmio, mantennero il carattere di una festa in cui si annoverarono quasi esclusivamente lavoratori di campagna, gente conservatrice per eccellenza, che, lavorando per lo più o il proprio campicello o terreno tolto in affitto, si aspetta di raccogliere con l'intervallo anche di un anno il frutto del proprio lavoro, donde l'inevitabile necessità dell'ordine.

Parlarono il sindaco, il presidente della Società, i signori *Vayrus*, *Ballone*, *Actis*, *Ponetto*, *Boschi*, l'avv. *Ubertini* e l'avv. *Michele Bertetti*.

L'avv. *Ubertitti* prese l'occasione per ringraziare gli elettori che recentemente lo mandarono con splendidissima dimostrazione al Consiglio provinciale, e volle tributare pubblici elogi al suo collega avv. *Bertetti* per il bene che egli fece e promette nell'azienda provinciale a favore dell'agricoltura.

Discorso dell'avv. Bertetti.

L'avv. *Bertetti*, poi, dopo aver dichiarato che era lieto di trovarsi alla festa, specialmente perchè festa di lavoratori dei campi, spiegò il motivo della sua presenza.

Egli, cioè, quale rappresentante della Federazione, tenendo le veci del presidente Villa, però alla Società operaia di Mazzè Torinese il numero unito dei 331 altri Sodalizi operai, che, in meno di otto mesi, hanno di già aderito alla Federazione, nell'intento di ottenere il giusto miglioramento delle condizioni morali e materiali della classe lavoratrice, e ammoniti che a cominciare da oggi il Comitato Federale procurerà di associarli ad ogni festa per vieppiù promuovere la Federazione.

La Federazione è, disse, il mezzo principale per poter conseguire il desiderato miglioramento, perchè l'unione produce la forza e conduce a raggiungere il compimento delle riforme sociali.

Se, per esempio, la Società operaia piemontesi fossero state già prima confederate, in guisa che la causa di una sola di esse fosse stata considerata come la causa di tutte, sicuramente le gravissime questioni cui diede luogo recentemente ed inaspettatamente il famoso art. 5° della legge daziaria del 1870 sarebbero state risolte come lo spirito della legge richiamava, e come la costante pratica di oltre un ventennio aveva ormai consacrato quale diritto pacificamente esercito ed acquisito.

Orbene, la Federazione di tutte le Società piemontesi è sorta appena, e già ha diramato dappertutto una petizione alla Camera dei deputati relativa a questo argomento, già ha raccolto oltre a dodicimila firme tra ben centocinquanta Sodalizi confederati, e giova sperare che questa imponente dimostrazione dei giusti desideri dei lavoratori delle campagne indurrà il Parlamento a tagliar corto coi gravissimi dubbi sorgenti dall'art. 5° e ad evitare che, con una deplorevole e materiale interpretazione, si mostri di accordare con una mano ciò che poi vien tolto coll'altra.

Se no, sarà molto meglio si addivenga all'abolizione di quella disposizione di legge.

Nè soltanto la scottante questione daziaria la preoccupato la Federazione. Sono allo studio altre importanti questioni interessanti la classe dei lavoratori delle campagne e delle città. Così i diversi progetti di legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, per l'istituzione dei Collegi di probiviri, per la conversione in legge del decreto Crispi 23 novembre 1889, che stabilisce le norme sul ricovero degli inabili al lavoro, per l'assicurazione del minimum di mercede da corrispondersi in ogni giornata di lavoro alle diverse categorie d'operai dagli appaltatori di opere pubbliche formano da tempo l'oggetto di pazienti indagini da parte della Federazione operaia.

E sulle risultanze di questi studi saranno prossimamente chiamati a pronunciarsi la Giunta e il Comitato federale, ed in principio d'ottobre il Congresso delle Società confederate da tenersi nella città di Novara. In sostanza, la Federazione non se ne sta inattiva.

Si è partiti dal concetto di caldeggiare riforme che non vengano ad aggravare il bilancio dello Stato e che per studi precedentemente compiuti si possano considerare siccome mature. La Federazione non propone riforme audaci, vuol essere essenzialmente pratica, e di certo si limiterà a domandare ciò che gradatamente è possibile ottenere. Ma sovratutto è necessario che vi sia la concordia fra tutte le forze.

« Per riuscire — conclude — bisogna procedere uniti; bisogna mantenere ed ampliare la Confederazione; bisogna parlare in molte migliaia per farsi udire e per superare le difficoltà; e ciò tanto più è da farsi ora, perchè le circostanze sono favorevoli; ancor recenti riforme hanno esteso il voto quasi letteralmente a tutti e in tema amministrativo e in tema politico; il Governo attualmente è diretto da un altrettanto modesto quanto savio e forte uomo di Stato, il Giolitti; e bove all'osservanza ferma dei principii che gli procurarono l'onore di partecipare alla festa. (*Applausi ripetuti e universali.*)

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Direzione dell'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma intviatole dal prof. Riccò:

« *Catania*, 22. — La lava dell'Etna esce solo dalle due bocche di levante. La colata inferiore, nota dei Cervi, è diretta sui castagneti e la superiore minaccia nel pendio quattrocento metri di terreno con casa e cisterna. L'altra nuova bocca fra il primo e il secondo cratere attivatasi il 19 e 20 agosto divenne ieri attivissima con getto di lapilli, fumo e pietre. Molte fumarole si vedono dalla frattura occidentale delle bocche al nord del cratere. »

Il caldo a Trieste.

Trieste, 21 agosto.

(X.) — A Trieste, città ventilata, posta sul mare, circondata da colline verdeggianti, la massima temperatura durante l'estate è di 30 gradi. Immaginate ora, non dirò la sorpresa, ma l'impressione nel trovarci con la bellezza di 35 centigradi già alle 11 del mattino all'ombra! Da Vienna e da Pest giungono particolari incredibili sul caldo, che raggiunse i 37 centigradi. La gente muore sulla pubblica via colpita d'insolazione. Ieri ne morirono tredici. I casi di avvenimento non si contano, tanto sono numerosi. La Società di salvataggio ha un bel da fare da mane a sera. Il nostro ufficio meteorologico prevede una perturbazione atmosferica che dovrebbe scoppiare nella giornata.

Sospetti di colera nel Belgio.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La moglie di un battelliere è morta di colerina; il figlio ne fu colpito stamane. Furono presi i provvedimenti opportuni. Il battello fu disinfettato. Morirono, ma d'indigestione, di datteri di mare, tre marinai francesi segnalati come colpiti dal colera.

Un disastro ferroviario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Un treno deviò fra Beziers e Cessenon sul ponte dell'Orb; quattro morti e 39 feriti.

L'incendio di Carignano.

Verso l'una pomeridiana di ieri un incendio che poteva divenire gravissimo e che preso subito delle inquietanti proporzioni si sviluppava nella città di Carignano, nel centro dell'abitato e più precisamente nella casa di proprietà dell'avv. Arnosio.

I primi soccorsi, naturalmente, furono portati dai carignanesi, dalle Autorità, dai carabinieri, dalle guardie campestri, dalla popolazione tutta, con uno slancio ammirabile. Basti il dire che persino le maestre di quelle scuole vollero prestare l'opera loro, facendo la catena insieme con molte altre donne, e che i fratelli Bona, proprietari del grande lanificio, guidarono essi stessi sul luogo tutti i loro operai. Il sindaco di Carignano, cav. Griffa, preso molto abilmente le prime misure per circoscrivere e domare il fuoco — non facile impresa — perchè dapprincipio mancava l'acqua.

Intanto accorrevano generosamente in aiuto dei pompieri carignanesi i pompieri di Carmagnola, di La Loggia e della borgata Ceretto.

I pompieri torinesi vennero pure chiamati d'urgenza e diedero un'altra prova della loro perfetta organizzazione. Ricevuto l'avviso verso le 3, partivano subito dal deposito centrale della Fontana di Santa Barbara e giungevano a Carignano alle 4,30, percorrendo una ventina di chilometri in meno di ore 1/2. Partivano venti pompieri con tre pompe (due delle a *Parietis* ed una a vapore), tirate ciascuna da due cavalli, e li accompagnavano il solertissimo ed instancabile assessore conte Discarotti, il capo-ufficio cavaliere Fonsa, il bravo comandante delle guardie municipali cav. Ferrari e il tenente delle guardie-fuoco signor Todo.

La pompa a vapore, specialmente, prestò ancora un efficacissimo servizio e, mercè tutti, verso sera l'incendio era domato e più tardi era spento.

Iersera stesso, sui tardi, tutti i nostri pompieri rientravano, colle loro macchine, nella propria caserma.

I danni dell'incendio non sono ancora stati calcolati.

La casa Arnosio è stata distrutta per una lunghezza dai 35 ai 40 metri, e pare che il fuoco sia stato comunicato al suo pagliaio da una scintilla partita da un fumaiuolo. Comunque, pare esclusa ogni causa dolosa.

Le fiamme distrussero, oltre al caseggiato, tutte le suppellettili di umile povero famiglie — di operai del lanificio Bona e di contadini — che vi abitavano, un raccolto di grano, ecc., e quasi famiglie, senza tetto, sono realmente da compiangersi, perchè, mentre il proprietario avv. Arnosio è assicurato, non così lo sono.

Nessuna vittima umana, fortunatamente. Perirono soltanto quattro pecore, una delle quali, che non era nella casa incendiata, morì per asfissia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio di una pazza.** — (*Nostro telegr., 22, ore 9 pom.*) — Oggi certa Giovanna Corazza, d'anni 44, ricoverata nel Manicomio, chiudendo la sorveglianza dell'infermiera, gettavasi dalla finestra rimanendo all'istante cadavere.

BIELLA. — (Nostre lett., 22 agosto) — (**Lilio**) — **Funebri Demaria.** — Benchè si trovasse soltanto a villeggiare, l'on. Demaria era ben conosciuto, ed ebbe onorevoli funerali. Belle corone adornavano il carro funebre, mandato dalla famiglia dell'onorevole deputato P. P. Trompeo, dalla famiglia Guelpa, dall'Ordine degli avvocati di Biella, Tesoriere i cordoni S. E. il comm. D. Berti, il sotto-prefetto, il pretore, il sindaco di Andorno, l'on. Guelpa, i rappresentanti degli avvocati, dei notai, ecc. e dal Tribunale di Biella e l'on. Corradino Sella.

Dopo la funzione ecclesiastica parlò commoventemente ed eloquentemente l'on. Guelpa, e poscia il carro funebre, seguito da parecchie vetture, venne alla stazione di Biella.

BRA (Cuneo). — (Nostre lett., 21 agosto) — **Le feste di settembre e una grande Esposizione bestiame.** — Potrei dir molte cose e profondermi in sentiti elogi per la solerte Commissione, presieduta dall'infaticabile e benemerito Traversa Francesco di Giulio, che intende quest'anno preparare feste assolutamente eccezionali, combinandole con un'Esposizione bestiame, che riuscirà ad onore non solo di Bra, ma di tutto il Piemonte. Preferisco trascrivervi il programma, che da solo è più eloquente di qualsiasi chiacchiera illustrativa:

Mercoledì, 7. — Tradizionale fiera della Madonna dei Fiori. *Esposizione bestiame* in piazza Roma, con premi di L. 1400 aggiudicati da apposita Giuria, costituita secondo le prescrizioni ministeriali.

Ore 3 pom. — Corso di velocipedi con premi di L. 1800, su pista appositamente costrutta in Piazza d'Armi. Queste corse, promosse dal Comitato dei festeggiamenti, saranno dirette dal Bicicletitisti-Club di Torino.

Giovedì, 8, *ore* 3 *pom.* — Corse di velocipedi con premi di L. 400 e medaglie.

Ore 9 pom. — Grandiosi fuochi artificiali e illuminazione.

Venerdì, 9 *mattino*. — Tiro alla quaglia; premio L. 400. — Gara al pallone; premio L. 400.

Pomeriggio. — Giuochi popolari.

Sabato 10. — Seguito del tiro alla quaglia, della gara al pallone ed divertimenti popolari.

Funzioni religiose nei giorni 7, 8 e 9, coll'orchestra dell'Istituto musicale dell'Oratorio Salesiano, diretta dal valente maestro Doglioni, coadiuvata da primari artisti di suono e di canto.

Ballo pubblico nei giorni 4, 6, 7 ed 8 settembre, con scelta orchestra, in padiglione elegantemente addobbato, eretto sulla piazza Carlo Alberto.

Domenica e lunedì, 11 e 12. — Festa campestre nella Vallata di Pra.

Come si vede, va n'è più che abbastanza per classificare questa festa tra le più importanti della nostra regione, non solo nell'annata in corso, ma da molti anni in qua. Sono un avvenimento non solo di letizia popolare, ma ben anche importante dal lato della prosperità agricola e del progresso. Primo ad esserne persuaso fu il Ministero di agricoltura e commercio il quale, avvertito della solennità particolare di questa festa dalle sollecitazioni del nostro lungimirante deputato, on. Giuseppe, fu largo di consigli, di lodi, di eccitamenti per l'Esposizione concorso per un tema del valore dei premi.

PADOVA. — **Terribile accidente di caccia.** — Scrivono da Padova, 21:

Non è un delitto ma una grande sventura. A Rovolon, un Comune che dista alcuni chilometri da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUXIÈRE

Ruggiero non era uomo da chinar gli occhi per così poco, quando si trattava dei suoi benefattori. Sostenne lo sguardo di Antonietta con tanta franchezza che questa dovette abbassare il suo.

La leggera nube che aveva oscurato per un istante la sua fronte si dissipò del resto prontamente. Era gentilissima, quando voleva, e volle esserlo pel suo ospite. Ruggiero trovò il tempo breve e il pranzo squisito.

Si ritornò, per bere il caffè, sulla al pergolato; il signor Voisin si mostrava anch'egli premuroso per Ruggiero, lo felicitò, ringraziandolo, del suo zelo, della sua cautela.

— Se la mia nuova invenzione riesce, — egli disse, — aumento il suo stipendio d'un terzo, mio caro Montmarcy, perchè non sono mai stato così contento di un impiegato quanto di lei.

Ruggiero non potè reprimere un sorriso. Sapeva come riuscivano, generalmente, le invenzioni del suo principale.

Finalmente, e quasi necessariamente, il discorso cadde sull'avventura dell'appiccato.

— Persiste a rifiutare quella fortuna? — domandò il signor Voisin.

— Sì, signore.

— Comprendo benissimo il sentimento che la guida, — replicò il signor Voisin, — ma non so troppo sino a qual punto, nella condizione in cui si trova, ella abbia il diritto di rifiutarla.

— Come? — fece Ruggiero mentre Antonietta arrossiva di piacere.

Non s'aspettava di trovare così a proposito, in suo padre, un ausiliario tanto potente.

— Oh! giacchè dice come lo pensa — riprese il signor Voisin. — Ella non sa ciò che sono centomila franchi, mio caro amico. Ella non si figura ciò che una simile somma rappresenta di lavoro, di lotte, di delusioni; e non immagina qual leva potente un capitale simile rappresenta nell'industria! Ora ella non ha nulla; ed è, per così dire, condannato a vivere eternamente nella posizione subalterna che occupa. Finchè vive solo, la va benissimo, ma se prende moglie, se ha famiglia, vede qual torto immenso fa ai suoi figli? Come si rammaricherà un giorno di aver avuto, oggi, tanto scrupolo! In principio, non lo nego, quello scrupolo è onorevolissimo; ma è puerile, creda a me, in ragione delle immense soddisfazioni di cui la priva. E se io fossi in lei, le confesso che ci penserei bene prima di sacrificare il mio avvenire ad un sentimento di probità, forse un po' troppo esagerato.

— Anche lui! — pensò Ruggiero. — Che se la intenda colla figlia? Un uomo come lui! No, è impossibile!

Ruggiero poteva, a buon diritto, meravigliarsi di udire quelle parole dalla bocca del signor Voisin. La reputazione del vecchio industriale era infatti ben stabilita. Da più di trent'anni che egli abitava in passo e che dirigeva la sua fabbrica, tutti avevano potuto apprezzare le sue qualità come i suoi difetti, e tutti sapevano che era un perfetto onest'uomo.

Una cosa sola gli rimproveravano; ma già d'aver sciupato quanto aveva guadagnato, era la debolezza imperdonabile che aveva mostrato sempre verso sua figlia.

L'ignoranza di Antonietta era cosa conosciuta da tutti coloro che l'avvicinavano; ma gli osservatori che l'avevano un po' studiata erano spaventati degli istinti che in lei si rivelavano.

Cogli uomini in generale ella era di una famiglia-rità spesso imbarazzante, e si lasciava sfuggire delle parole così ardite che gli uditori si domandavano se erano il risultato di una perversità precoce, o di una ingenuità estrema, quasi incredibile.

È vero che ella aveva perduto la madre sin dall'infanzia e che nulla al mondo può sostituire una madre, ma quante altre fanciulle s'eran trovate nella sua condizione ed eran cresciute tuttavia modeste, buone, gentili.....

Come contrapposto si citava in passo la figlia del signor Dalbrègue, la signorina Lorenza.

— Anch'essa — dicevasi — ha perduta la madre essendo bambina ed è stata allevata dal padre solo. Ma si può trovare una signorina più ammodo di lei?

L'esempio era concludente. Perciò tutte le ricche famiglie dei dintorni cercavano Lorenza; nessuno riceveva Antonietta.

Il signor Voisin se ne era ben accorto; ma ai male non c'era rimedio. Che farci, d'altronde? Un padre non ha sempre pel suo unico figlio tutte le indulgenze?

Ruggiero era un po' turbato. La proposta d'Antonietta non lo avevano scosso, ma le parole del signor Voisin lo impensierivano.

Verso le dieci si ritirò.

Antonietta lo accompagnò sino alla porta.

— Vedo che non sono sola del mio avviso — gli disse a mezza voce.

Ruggiero non rispose. S'inchinò profondamente e si allontanò.

— Certamente che ella non è sola del suo avviso — pensava camminando verso casa. — Molti altri mi hanno ripetuto la medesima cosa da un anno in qua, senza contare tutti quelli che mi hanno dato dell'imbecille, del cretino, del matto. A chi credere? Che faccia proprio una sciocchezza?

Camminò un poco avanti di rispondere al punto di interrogazione con cui aveva terminato il suo monologo; poi si fermò ad un tratto.

— No, no, mille volte no! — esclamò. — Mi ripugna troppo il pensiero di reclamare quel denaro. No, non lo farò.

Rientrò a casa un po' più calmo. Ma, a malgrado della risoluzione presa, la proposta singolare di Antonietta si ripresentavano al suo pensiero.

— Quali motivi la fanno agire? — si domandava. — Sarebbe innamorata di me? O non obbedisce che ad un semplice calcolo? Che m'importa, dopo tutto? Io non l'amo e non la amerò mai. Quel matrimonio non può, ad ogni modo, avvenire. Ah! se fosse.....

Non osò finire la sua frase.

— Son pazzo! — mormorò alzando le spalle. — Non pensiamoci più.

L'indomani egli riprese le sue occupazioni e la settimana passò senza incidenti. Il sabato sera, un'ora avanti di uscire dall'ufficio, vide entrare il signor Dalbrègue.

S'alzò in fretta per offrirgli una seggiola.

— Non disturbarti, — gli disse il signor Dalbrègue, — non posso fermarmi. Passando davanti alla fabbrica, mi sono ricordato che è domani domenica e che tu sei libero in quel giorno. Vieni domani a passare la giornata con noi.

— Oh! grazie — disse Ruggiero. — Non mancherò.

— Bene. Ricordati che facciamo colazione alle undici.

Ruggiero uscì con lui per accompagnarlo alla sua vettura.

Lorenza era lì ad aspettare il padre. Vedendo Ruggiero, ella gli porse la mano, dicendo:

— Viene domani con noi?

— Sì, signorina.

— Allora l'aspettiamo — ella replicò salutandolo mentre con un cenno della mano faceva la vettura già si muoveva per partire.

Ruggiero trasse un lungo sospiro e rientrò nel suo ufficio.

L'indomani mattina, alle dieci e mezzo, si presentava dal signor Dalbrègue.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per gli asfittici. — Per gli asfittici v'è un metodo nuovo quale fu ultimamente comunicato dal prof. Laborde all'Accademia di medicina di Parigi.

Secondo questo, si può richiamare alla vita persone sommerse anche dopo 50 minuti di sommersione.

Padova sulla linea che conduce ad Este, lori sera alle 6 1/2 il maestro Massimiliano Cantonato, uomo sui 45 anni, assieme al figlio Antonio, d'anni 20, si trovavano a caccia in un certo punto di quella campagna ove dei contadini li avevano fatto certi cenni d'una selvaggina.

Vanno padre e figlio, e giunti sul luogo, non è ancora noto come avvenne, un colpo del fucile del Massimiliano, cioè del padre, andò a ferire il figlio Antonio in modo così grave che pochi istanti dopo aveva cessato di vivere. Non è possibile porre in dubbio l'accidentalità del fatto, essendo certo a tutti che padre e figlio si ricambiavano dell'affetto più vivo. Dapprincipio si diceva che il Centonato Massimiliano, tra il generale compianto, era stato tratto in arresto e condotto alle nostre carceri; ma all'ultimo momento apprendo che non venne arrestato.

BARDONECCHIA. — (Nostre lettere, 21 agosto) — **Omicidio?** — (S.) — Oggi veniva trovato a poca distanza da Bardonecchia nuova, fra cespugli sulla china della montagna dove comincia il Vallone di Rochemolles, il cadavere di un tranquillo e buonissimo ragazzo quindicenne, certo Combetto Augusto, vaccaro, un trovatello che da una di queste famiglie di montanari era stato tolto dall'Ospizio d'infanzia di Susa e quindi allevato. Sceso il mattino di giovedì scorso alla borgata per portare il latte, come era solito, non era più tornato a casa, e d'allora la sua famiglia adottiva l'aveva indarno cercato. Anche oggi si venne alla triste scoperta. Dalle prime constatazioni si potè quasi assolutamente trattarsi di un barbaro delitto, dante a ciò fondamento qualche ferita e qualche chiazza di sangue riscontrate sul cadavere, nonchè il modo evidentemente accanito con cui fu nascosto.

L'Autorità indaga onde venire a mettere la luce sul triste caso, che impressionò vivamente la tranquilla popolazione bardonecchiese.

— **Le manovre militari.** — Stamane ha levato il campo il 6° fanteria, che s'avanzò verso Beaulard. Le manovre furono disturbate da dirotta pioggia; ma domani forse si svolgerà il tema tattico dell'assalto e difesa di Chateau-Beaulard.

SAVIGLIANO. — (Nostre lettere, 21 agosto) — **Adunanza di farmacisti.** — Si avvisano nuovamente i signori farmacisti a non mancare di trovarsi all'adunanza che avrà luogo in Savigliano il giorno 23 corrente, alle ore 10 1/2 ant., nel palazzo delle scuole elementari, indetta al precipuo scopo di concertare i mezzi atti a scongiurare i gravissimi danni arrecati all'esercizio farmaceutico dalla nuova legge sanitaria.

Possono prender parte alla detta adunanza tutti i farmacisti che ne daranno avviso prima del 22 corrente al Comitato dei farmacisti di Savigliano.

ALBA. — (Nostre lettere, 21 agosto) — (A. F. B.) — **Onorificenza a un concittadino.** — Con recente decreto il nostro egregio concittadino prof. Filippo Marcarino, preside del R. Liceo di Pesaro, è stato dal Governo del Re insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. La cittadinanza tutta ha appreso con viva soddisfazione l'onorificenza conferita al distinto professore i cui meriti Alba riconosce ed apprezza. Al neo-cavaliere prof. Marcarino le nostre più sincere congratulazioni.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 22 agosto) — (Osco) — **Suicidio.** — Stamane suicidavasi, gettandosi dal ponte sul fiume Orco, certo Dominietti Saverio, di anni 21. Il disgraziato era ritornato da poco tempo dal Brasile, dove erasi recato come emigrante, rimanendovi solo pochi mesi, facendo ritorno in patria. Ora non trovando ove impiegarsi per poter campare, menava una vita randagia e di privazioni, il che la miseria lo spinse a por fine ai suoi tristi giorni col suicidio.

— **Ospiti illustri.** — Da parecchi giorni è arrivato alla sua sontuosa villa, detta *Villa Ida*, il commendatore Candido Negri, nostro console italiano a Parigi. È anche giunto il senatore conte Ghiglieri, vice-presidente del Senato.

CERESOLE REALE. — **Forestieri al Grand Hôtel Ceresole Reale.** — Marchesa Arborio di Gattinara, Torino — Contessa Mombelli e figlia, Torino — Contessa Rignon e famiglia, Torino — Contessina di Sambuy, Torino — Principessa di Castelciciala e figlia, Napoli — Rollo Abbene, Torino — Contessa Turulli, Torino — Marchesa di Serravezza e figlia, Messina — Signora Di Maurocordato e figli, Roma — Conte Sant'Albano e figlia, Torino — Conte Della Gherardesca e famiglia, Firenze — Conte San Germano e famiglia, Torino — Conte Rossi Sapuriti e signora, Milano — Generale Pastore e famiglia, Torino — Marchesa Della Valle, Torino — Conte Bucchia e famiglia, Napoli — Conte Robilant e signora, Torino — Fratelli Conti di Persano, Torino — Cav. Corso e figlio, Torino — Conte Papafava e famiglia, Padova — Principe Scipione Borghese, Roma — Marchesi Fioravanti, Firenze — Dottore V. Casaretti, Pisa — Fabbrini A., Pisa — Milano C., Firenze — Barbera L., Firenze — Girolamo Marcello Torino — Giuseppe Soria, Firenze.

CASTAGNETO (San Genesio). — (Nostre lett., 22 agosto) — **Per l'Asilo infantile.** — La festa patronale dell'8 settembre è pure la gran festa dell'ospitando Asilo infantile, quest'anno promette di riuscire più splendida e rimunneratrice in grazia alla mai abbastanza lodata bontà dei signori di Castagneto. Ugual lode è dovuta ai villeggianti, senza eccezione, che con delicata premura si uniscono volonterosi e spontanei al maggiormi perchè tutto riesca il meglio possibile. Un'immensa quantità di oggetti saranno a disposizione dei visitori. Anche quest'anno un gran signore, uno speciale benefattore, la cui modestia è pari alla generosità, a che cela il proprio nome, manda al Banco un premio di grande allettazione, un bellissimo vitello vivo, unitamente ad altri regali che si possono guadagnare per soli 10 centesimi.

ÉTROUBLES (Aosta) — (Nostre lett., 21 agosto) — **Un incendio.** — Verso le 10 ant. del 15 corrente un grave incendio si sviluppava nella frazione Vauberay di questo Comune e precisamente nel fienile di certi fratelli Chenal, e le fiamme invadevano tosto la casa attigua di Deffeyes Agostino, minacciando gravemente altre case vicine. Accorsero i pompieri del Comune, carabinieri, guardie di finanza. La popolazione era in chiesa per le funzioni religiose, ma ne uscì tutta e accorse pure i sacerdoti per combattere l'elemento divoratore. Vennero in aiuto anche i pompieri di St-Oyen col sindaco, e alle 5 pomeridiane, dopo molti sforzi, le fiamme erano domate. Nessuna vittima umana.

I danni si calcolano da quattro a cinquemila lire. I fratelli Chenal sono però assicurati, ma il Deffeyes no. La causa dell'incendio è attribuita ad imprudenza di ragazzi.

NICHELINO. — (Nostre lettere, 21 agosto) — **Incendio.** — Nella notte del 19 corrente un improvviso incendio, che si imputa a causa fortuita, si manifestava in due case isolate vicinissime alla linea ferroviaria. Una delle case, ch'era piena di fieno e paglia, rimase completamente distrutta, l'altra solamente parzialmente e si poterono salvare il bestiame, gli attrezzi di campagna e una parte del raccolto del grano.

Il danno materiale è valutato in lire cinquemila ed i proprietari — buon per essi — sono assicurati per quattromila.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Questa sera la Compagnia Della Guardia-Beltramo darà la prima rappresentazione di una nuova commedia in tre atti, *Mimì*, di Ettore Della Porta.

L'autore stesso ha posto in scena questo suo lavoro.

Una serata di beneficenza al teatro di Borgosesia. — *Otto* ci scrive in data 22:

« Scrivo colla testa ancora intontita dallo splendido ed inaspettato successo della serata di beneficenza che ebbe luogo ieri nel nostro teatro. Signore e signorine che villeggiano in casa del cav. Magni e conte Del Mayno idearono la serata, dilettanti locali ed altri villeggianti, coll'orchestrina, la Banda della Manifattura lane, professori e dilettanti di piano, violino e clarino, poeta e pubblico cooperarono alla riuscita della serata, che era a beneficio dell'Asilo d'infanzia.

« Si aprì lo spettacolo con una marcia eseguita dalla Banda, capo-musica signor Zoni, e seguì una sinfonia dell'orchestrina diretta dal sig. Cavina, esecutori Carretto, Zanola, Calzone, Guala fratelli e Barchiette. Applausi alla prima ed alla seconda. Il dilettante Guglielmina B., in abito di Peru Megnella, recitò il prologo *Motivo per cui?....* scritto in dialetto dal nostro bravo geometra R. Meggio, che fu chiamato alla ribalta coll'attore varie volte, tanto è piaciuto per spontaneità dei versi come pel delicato pensiero e cui era ispirato.

« Seguì il concerto *Fiori romagnoli* di Cavallini per piano e clarino, eseguito a perfezione dalla signorina Ferraris Giuseppina e prof. Cavina. Applausi e chiamata. Venne subito dopo la commedia di Valentina Carrera *Un colpo di Stato*, e che ebbe una eccellente interpretazione per parte della signora Magni, signorina Bourget, Magni e Novarese, nonchè del piccolo Franco Magni, che seppe così bene camuffarsi da vecchia servente; gli applausi irrompevano di frequente nella sala e vi furono dna chiamata con offerta di una magnifica *corbeille* di fiori freschi.

« A proposito noto la gentilezza dell'egregio autore che diede il permesso dell'esecuzione con lettera gratilissima al direttore avvocato Cacciatori, devolvendo il diritto d'autore all'Asilo stesso.

« La prima parte della serata ha termine con un concerto di violino e piano, eseguito dai professori Carretto da Vercelli e Zola da Valdengo, ed accolto con grande attenzione e meritamente applaudito.

« La Banda esguisce una sinfonia dando principio alla seconda parte. Segue il monologo di Pol *Cuore rivelatore*, recitato assai bene in lotta la sua bugubrità dallo studente signor Ragazzone, che ebbe molti applausi, come applauditissimi furono la signorina Ferraris e il prof. Zola nel pezzo concertato a quattro mani, e chiamati al proscenio dove fu regalato alla prima un mazzo di fiori.

« Terminò lo spettacolo festeggiato fuori da mano all'uno, e distinsero molto tanto gli uomini signor Ottone, Ughoni, Costa, Ragazzoni, Fasso, quanto la signora Ester Magni.

« La serata si chiuse con una improvvisata veglia danzante, che riuscì elegante e gaia che durò sino alle tre del mattino. »

CRONACA

I funerali dell'onorevole Demaria.

I funerali dell'on. Demaria sono riusciti oltre ogni dire commoventi ed imponenti.

La salma, giunta ieri sera coll'ultimo treno diretto, venne collocata in un carro di 1ª classe, letteralmente coperto di splendide corone adornate di ricchi nastri, mandate dall'Ordine degli avvocati di Torino, dall'Ordine degli avvocati di Biella, dalla famiglia Guelpa, dall'avv. Giovanni Poddighe, dall'on. Trompeo, dall'Asilo Regina Margherita della Madonna del Pilone. Notatissime specialmente le corone della vedova e quella dedicata « al loro venerato maestro » dagli avvocati Nasi, Varsotti, Bernardi, Cavaglià, Merlani, Calissano, Allievo, Ciarotti, Poddighe, Deantonio, Colombo, Pastetti, Obert, Arnosio, Farinelli e Garizzo.

Gli onori militari furono resi da uno squadrone appiedato e dalla fanfara del reggimento cavalleria Piemonte Reale, non essendovi truppa di fanteria a Torino in questo momento.

Quando il corteo si avviò, partendo dal recinto speditione merci a piccola velocità della stazione di Porta Nuova, la truppa presentò le armi e si dispose in modo da aprire e chiudere il corteo. Precedeva la fanfara, che alternò funebri melodie colla banda civica fino al Camposanto.

I cordoni del carro — tirato da quattro cavalli — erano tenuti dal senatore conte Lovera Di Maria per il Senato, dal deputato Badini per la Camera dei deputati, dall'assessore Fontana pel Municipio, dal consigliere di Prefettura cavaliere Puglisi, dal senatore avv. Chiaves pel Consiglio dell'Ordine, e per la magistratura dal procuratore generale di Cassazione commendatore Armò, dal procuratore generale della Corte d'Appello comm. Pinelli e dal primo presidente della Corte d'appello, comm. Secco-Suardo.

Il Consiglio dell'Ordine era rappresentato officialmente dal senatore Chiaves in unione a tutti gli altri membri del Consiglio presenti in Torino.

Il presidente Isnardi, trattenuto a Viù per motivi di salute, aveva chiesto in questi ultimi giorni replicatamente notizie dell'infausto inferno e telegrafato subito dopo la morte in più vive condoglianze a nome dell'Ordine.

Seguivano immediatamente il feretro il fratello del defunto ing. Demaria e il nipote tenente Paolo Demaria, del 62° fanteria. Si notavano poi subito dietro il carro, alcune monache che rappresentavano l'Ospedale di San Giovanni.

Il Municipio era rappresentato, oltre che dall'assessore Fontana, dagli assessori Ajello e Biscaretti e dai consiglieri Roggeri, Chapuis e Goldmann per non citare a questo punto i consiglieri deputati.

Facevano servizio d'onore otto staffieri e un drappello armato di guardie municipali.

La Camera era rappresentata, oltre che dal già nominato onorevole Badini, dagli onorevoli Villa, Pulberti, Fulcella, Guelpa, Nasi, Giacolo, Peyrot e Roux, i quali tutti seguirono la salma dell'amato collega fino all'ultima dimora.

Gli avvocati e gli amici del defunto intervennero numerosissimi, costituendo una vera folla.

Chiudevano il corteo le rappresentanze, con bandiera, delle seguenti Società: La Rimembranza, di Borgo Po (della cui bandiera l'on. Demaria era stato padrino); Operaia di Porta Susa; Operai decoratori; Cuochi e camerieri; Confederazione tra militari ed operai; Sott'ufficiali, caporali e soldati; Operaia della Madonna del Pilone; Operaia di Moncalieri; Operaia di Chieri; Tessitori e Tessitrici di Chieri.

Seguito da una moltitudine di gente, il corteo si recò al Camposanto, procedendo per il corso Vittorio Emanuele II, e lo via Accademia Albertina e Rossini.

La folla si accalcava su tutto il percorso.

Portato il feretro nella cappella mortuaria del Camposanto, l'assessore Fontana, il senatore Chiaves, l'onorevole Pulberti, l'on. Guelpa, il comm. Armò e un altro signore pronunciarono in elogio del defunto avvocato deputato Demaria delle parole elevate, commoventissime, salutando con parole partenti dal cuore e ispirate al massimo affetto l'uomo egregio che tutti rimpiangiamo.

Moltissimi fra coloro che affollarono il tempietto erano in preda alla massima commozione e non potevano frenare le lagrime.

Innumerevoli amici e colleghi vollero pel ancora, malgrado il sole infuocato con raggi infuocati il Cimitero, accompagnare la bara fino alla tomba per dare al povero amico e collega l'ultimo addio.

Il ritorno del Conte di Torino. — Reduce dalle caccie reali il conte di Torino è giunto ieri fra noi col treno di Aosta in arrivo alle 4,05.

S. A. R. discese alla stazione di Porta Nuova.

Per quattro posti di referendario presso il Consiglio di Stato. — È aperto un concorso ai primi quattro posti di referendario di seconda classe presso il Consiglio di Stato che si renderanno vacanti.

Al concorso saranno ammessi tutti gl'impiegati delle Amministrazioni centrali o provinciali dello Stato o dei due rami del Parlamento che abbiano la laurea in giurisprudenza e che all'atto della domanda abbiano stipendio non inferiore a L. 2000.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate per mezzo della Prefettura, e non altrimenti, non più tardi del 15 settembre prossimo, e non sarà tenuto conto di quelle che fossero presentate dopo tale termine.

Per maggiori informazioni vedere la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente, N. 188.

Per le feste civili di Pessano. — Si previene il pubblico che, in occasione delle feste civili che avranno luogo nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 corrente agosto nella città di Pessano per commemorare il terzo centenario dell'erezione del Comune a città ed a diocesi, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni dal 27 al 29 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni suindicati e fino all'ultimo treno in partenza da Pessano la sera del 31 detto.

Gli urti dei veicoli. — Certa Corso Caterina, d'anni 62, abitante in via Cuneo, N. 43, mentre percorreva la piazza Emanuele Filiberto venne inavvertentemente urtata da un carretto a mano rimorchiato da un individuo che rimase sconosciuto; la povernita riportò una contusione alla coscia sinistra. Una guardia urbana, con vettura pubblica, la fece condurre all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicata, e quindi alla sua abitazione.

Un altro urto. — Certo Arese Giovanni, cocchiere della vettura pubblica N. 54, mentre percorreva via Garibaldi, all'angolo di via Genova cozzava il veicolo ad un'auto contro un carro che, guidato da certa Meotti Emilio, procedeva in senso opposto. Nell'urto la vettura ebbe rotta un fanale. Una guardia urbana presente avendo constatato che il fatto era avvenuto per sbadataggine del cocchiere, lo dichiarò in contravvenzione.

Un piccolo furto sullo stradale di Nizza. — La scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrarono nel cortile della casa Pozzi, sita sullo stradale di Nizza, N. 179, e previo scassinamento d'una porta interna s'introdussero nel negozio da commestibili del signor Carattio Giuseppe, e rubarono dal cassetto del banco L. 10 in monete spicciolate, una bottiglia di liquore ed un cappello usato. Indi se ne andarono inosservati.

Un'impresa ladresca andata a male. — Verso le ore 3 ant. di domenica un individuo si era introdotto nel negozio aperto del sarto Carina Vincenzo, in piazza Emanuele Filiberto, ed approfittando di un momento in cui era inosservato, mediante chiave clandestina tentò rubare quanto contenevasi in un cassetto del banco. Ma sul più bello venne sorpreso dallo stesso proprietario, e allora dovette darsi alla fuga. Ma se riuscì poi momento a sottrarsi agli inseguimenti, non potè a lungo godere della libertà desiderata, poichè essendo stato riconosciuto, gli agenti di pubblica sicurezza poterono arrestarlo ieri stesso e condurlo in *domo patri*. Egli è certo F. Carlo, d'anni 22.

Uno stratagemma riuscito a male. — Un tal Basilino Giovanni, d'anni 16, fabbro, si recava nel negozio da commestibili esercito dalla signora Gioi-Via Margherita in via Duchessa Jolanda, N. 1, e chiedeva e l'esercente l'importo di due canestre di pesche acquistate il mattino stesso presso il suo principale Rocci Domenico a Porta Palazzo. La signora Gioi-Via, che non aveva mai pensato di acquistare dalla frutta dai Rocci, pensò subito che si trattasse di una gherminella, e, passando in quella sua guardia urbana, le denunciò il fatto.

Dalle interrogazioni fatte questa compresa tosto che il Basilino aveva usato quello stratagemma per carpire denaro all'ignorante, onde l'accompagnò in caserma e poi all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione Moncenisio.

Più tardi si seppe infatti che un'ora prima dell'arresto il Basilino colto stratagemma era riuscito a truffare la signora Mundrin Anna con negozio in via Barbaroux, N. 16, facendosi pagare L. 3 40, importo di due miriagrammi di pesche, senza averne avuta l'autorizzazione dal venditore.

Arresti. — Nello decorso 24 ore vennero arrestate fra le persone. Di queste, cinque per conto della R. Pretura Urbana, sei per disordini, sei per sospetti in genere, quattro questuanti, una certa B.... Maria, d'anni 44, perchè deve scontare otto mesi di reclusione per furto, certo G. Vincenzo di anni 21, perchè deve scontare cinque mesi di reclusione per atti contro il buon costume, una per varie truffe commesse, ed i rimanenti sono ubbriaconi, diacoli, ecc., ecc.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una spilla d'oro, una piccola valigia di cuoio nero, un anello d'oro, un archetto da violino, una giacca ed un cappello, un portamonete contenente pochi centesimi, tre biglietti di Stato, un cappello da uomo, un cicolo d'argento, tre ventagli, un portafogli con alcune carte, una mascherina, un grembiale di cotone, un astuccio contenente tre chiavi, un atto di nascita.

Il signor Gallina Carlo, abitante in via Andrea Doria, N. 4, consegnò ad una guardia urbana una catenella d'argento, che disse aver rinvenuto al suolo nella piazza Carlo Felice.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Generale di M. S. fra i Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo. — Si avvisano i soci che mercoledì p. v., 24 corrente, avrà luogo una seduta straordinaria per importantissime deliberazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1892.

NASCITE: 20: sino maschi 12, femmine 8.

MORTI: Usta Emilio, d'anni 10, di Torino, scolaro.
Bruno Angela Teresa, id. 7, di Torino, scolara.
Villata Bartolomeo, id. 22, di Torino, fabbro-ferraio.
Leonetti Giuseppa, id. 10, di Orgeno, fabbro-ferraio.
Bernasconi Luigi, id. 56, di Cassano d'Adda, operaio.
Frè Ignazio, id. 66, di Torino, bracciante.
Viottino Bernardo, id. 69, di Camasco, tornitore.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Martedì, 23 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Boccaccio*, operetta. — Rappresentazione di miss Annie Abbott.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Mimì*, commedia. — *Un sindaco ballerino*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Yank-Roe, giocoliere. Cantalamessa, buffo napolitano. Lilly Fernando, istrumentista. Werner e Marcial, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Un'enciclica in vista.

L'Esposizione di Roma e il Governo. Genala — Necrologio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

23, ore 10 *ant.*

In settembre il Papa pronunzierà un'importante enciclica, la quale, pure traendo occasione della festa del Rosario, tratterà di politica.

— Si assicura che il Governo non potrebbe acconsentire nelle condizioni attuali alcun aiuto materiale alla Esposizione in Roma, ma si adopererebbe per appoggiarla moralmente.

— Jersera Genala è partito per Firenze, ma si tratterrà tre o quattro giorni.

— Tutti i giornali contengono affettuose necrologie dell'onorevole Demaria.

Il Re in Val d'Aosta.

PRÉ ST-DIDIER (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8 ant.* — Alle ore 6 è passato il Re con il ministro della guerra, diretto a Thuile. Accolto dal sindaco, s'intrattenne con lui affabilmente. Sua Maestà gode ottima salute, ha bellissimo aspetto. Alla sua partenza il popolo entusiasticamente gridò: *Viva il Re!* Il paese è imbandierato.

Un colloquio col principe di Bulgaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,50 ant.* — Il *Figaro* pubblica oggi la relazione di una conferenza avuta da un suo rappresentante con lo stesso principe Ferdinando di Bulgaria. Questi si scagiona dall'accusa di essere fuggito dallo Stato, mentre avevano luogo le esecuzioni degli assassini di Beltchef, esecuzioni che egli anzi approvò senza riserve.

Il principe dichiara di essere in accordo quasi assoluto col suo primo ministro, il quale è riuscito a « costituzionalizzare » le sue idee, che erano leggermente autocratiche (?). Il principe crede di avere la approvazione del popolo.

Il giornalista trova Ferdinando meno duro verso la Russia che non sia lo Stambuloff. Ferdinando ricorda sempre che l'esercito e le istituzioni della Bulgaria sono opera di Alessandro. Il corrispondente crede che se la Russia rispetterà la sua indipendenza, avrà Ferdinando amicissimo.

Berr (questi è l'intervistatore) ha avuto colloqui anche con i ministri Natchovitch e Grecoff, i quali gli confermarono le idee del principe e di Stambuloff, dolendosi entrambi degli ingiusti attacchi della Stampa francese contro la Bulgaria e il suo Governo.

Dimostrazioni anti-francesi nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I minatori di Llevin Leus avendo assunto un'attitudine ostile verso i minatori belgi, di cui reclamano il rimpiazzo, si furono dimostrazioni anti-francesi in località belghe della frontiera.

Un furioso uragano sul lago di Como.

Grandine — Fulmini — Cascine incendiate.

Togliamo dall'*Araldo* di Como in data 22:

« Un furioso temporale si scatenava ieri mattina, verso le otto, su Como e le campagne vicine. Vento impetuoso, negan, grandine, fulmini; un vero finimondo. Le scariche elettriche si succedevano con spaventoso fragore. Il vento fischiava per le vie, sbattendo imposte, portando a volo e lasciando cadere pol, tegole o assai; alcune gulosie mal ferme furono piegate o sfrante.

« Quattro sono stati i fulmini caduti. Il primo andò a finire in via Francesco Benzi, nella casa segnata al N. 13, penetrando in una stanza a pian terreno, abitata dai coniugi Esposito, spaventando in modo da non dire una ragazzetta, certa Inca, che in quella stanza dormiva. Il fulmine, seguendo il filo telefonico, finì nel pozzo guidato dal filo del parafulmine.

« Il secondo è caduto sul tetto della casa annessa alla chiesa dell'Annunziata; il terzo sullo stabilimento litografico della signora Fastinoni; il quarto sul nostro duomo, spezzando l'asta del parafulmine.

* * *

« Chi ha viaggiato ieri sul lago ha goduto certamente d'uno spettacolo bello e nello stesso tempo spaventoso. Le onde salivano minacciose fino sui ponti facendo fare ai viaggiatori dei bagni non certo desiderati. Il vento più cacciava addirittura sotto coperta e i coraggiosi che volevano rimanere sul ponte dovevano attaccarsi fortemente ai cordami, ai sedili, dove potevano, se non volevano esser gettati nel lago.

« Ma ciò che riusciva difficile era l'approdo al pontile di Cernobbio. Un vaporino vi ha lasciato una scala che andò in frantumi battendo contro un palo. Però niuna disgrazia si ebbe a lamentare. Mentre imperversava il temporale verso Menaggio, poco mancò che un fulmine investisse il piroscafo *Italia*. La folgore cadde alla distanza di qualche metro. Equipaggio e passeggieri non ebbero danni, fortunatamente, ma un certo spavento sì.

« Ciò che si ha purtroppo a lamentare sono i disastri avvenuti in campagna.

« Si ha da Cucciago che una parte della campagna è stata distrutta e che un fulmine nel Comune di Vertemate ha incendiato un casolare detto *Castitt*. L'incendio, alimentato dal vento, distrusse una stalla ed un fienile pieno di foraggi, e fu spento a stento dai contadini accorsi e dai carabinieri di Fino, servendosi d'una pompa di proprietà privata. Il danno è grave e, quel che è peggio, i contadini che abitavano il casinale non sono assicurati.

« Anche nella campagna di Varese il temporale si sbizzarrì e il fulmine ne fece delle sue. Nella frazione di Belforte incendiò una coscina ed uccise tre capi di bestiame che si trovavano nella stalla. Anche il l'incendio preso delle proporzioni allarmanti. Accorsero i pompieri, ma ogni sforzo riuscì vano. La casa rimase completamente distrutta. »

* * *

« A Cuzzono ieri mattina, verso le 7 1/2, quasi tutta la popolazione, come succede in campagna, era raccolta in chiesa ad ascoltare la Messa. Il parroco aveva appena intonato il *Gloria* quando uno scoppio terribile parve aprire tutto quanto il sacro edificio. Passato il primo istante di terrore e di sorpresa, si capì che doveva essere stato il fulmine. Questo infatti, scoppiato sul campanile prodotto dal parafulmine, doveva essere in seguito deviato, chissà per quale misteriosa ragione, dalla sua corsa in modo da entrare in chiesa per una finestra e abbazzarrirsi per l'ambiente in ogni senso. Circa una cinquantina di persone rimasero più o meno colpite; qualcuna sul momento perdette i sensi ed ebbe giri istorni istorno, ma poi tutti si ripresero.

« Il parroco intanto, che s'era visto incendiato un gran quadro sacro davanti agli occhi, aveva tronato la messa, e, arrestiti i paramenti, era sceso in chiesa a soccorrere quegli altri i poveri colpiti, ad uno dei quali dovette anzi somministrare la estrema unzione. Il fulmine lasciò poi diverse traccie del suo passaggio sopra varii arredi di chiesa.

« La Oligiate Comasco certo Mascicocchi di Tradate, sceso ieri dal treno delle 11 ant., saliva lentamente verso il paese per tornarsene a casa sua, quando un improvviso scoppio lo buttò lungo e disteso sulla via.

« Raccolto e soccorso dal procaccia postale che seguiva a breve distanza, il povero Mascicocchi, tutto tramortito ed in preda ad uno spavento spiegabilissimo, potè proseguire fino all'albergo d'Oligiate, dove si ridusse meglio con un buon cordiale.

« Sempre ad Oligiate un altro fulmine caduto su una casa da pastaio, ne portò il tetto, i sofitti delle camere, e, sceso in cucina, mandò a catafascio una raccolta di sco-lelo e di vasi che vi stavano adunati pel pasto.

« Altre folgori, più o meno feroci, caddero ad Albiolo, a Rodero, Cittiglio, Azzate, Beregazzo, e chissà in quanti altri siti disabitati ed ignoranti a giudicare dai boati spaventosi e dagli scoppi terribili del tuono. »

Uno scoppio disastroso a Sampierdarena.

Togliamo dal *Caffaro* in data 23:

« All'ora di andare in macchina il nostro corrispondente di Sampierdarena ci telefona che ieri sera, alle ore 8, in via Gioberti, nella casa segnata col civico numero 5, avvenne una fortissima, spaventosa detonazione, che scosse tutto il paese, spargendo ovunque un panico indescrivibile. Accorsero subito sul luogo i pompieri di Sampierdarena, le guardie civiche e una folla enorme. Trovarono il primo, il secondo e il terzo piano della detta casa rovinati completamente. I lampioni della strada erano tutti quanti accorati. È facile perciò immaginare il parapiglia, la confusione, lo spavento di coloro che abitano nella strada ove avvenne lo scoppio e nelle vicinanze. Incalcolabile il numero dei vetri rotti.

« I palazzi di via Gioberti risentirono tutti come una potente scossa di terremoto. I bravi pompieri sampierdarenesi organizzarono subito un servizio di salvataggio degli abitanti ai piani superiori, mettendo in azione scale aeree e illuminando la fantastica scena con torcie a vento. La casa ove avvenne lo scoppio era di cinque piani. A quanto pare, non vi sarebbero (proprio per miracolo) a deplorare disgrazie personali, poichè gl'inquilini a quell'ora trovavansi fuori di casa.

« I pompieri lavorarono attivamente per tutta la sera, e vi lavorano tuttavia, attorno allo sgombero delle macerie. Via Gioberti è quella posta di rimpetto allo Stabilimento di bagni Roma, detto del *Bersaglio*, e che conduce, formando un lieve angolo, alla via principale Vittorio Emanuele. Non si sa se trattisi di accidentale scoppio di gas, o di scoppio di dinamite. Ne sapremo qualche cosa dopo lo sgombero.

« A Sampierdarena, e specialmente nelle vicinanze dello scoppio, il panico, anche a tarda ora, regna sempre grandissimo. La casa per metà saltata in aria è situata dirimpetto all'abitazione del sindaco di Sampierdarena, cav. Dall'Orso. »

Un audace ricatto in Sicilia.

Centosessantamila lire estorte.

Telegrafano da Catania che mentre il barone Antonino Spitalieri ricevevasi ieri in un suo fondo nelle vicinanze di Paternò, in compagnia di un figlio, venne fermato da una banda di malfattori. Essi montavano ottimi cavalli e in un attimo circondarono il barone, intimandegli di consegnare loro tutto il denaro che aveva addosso. Siccome non aveva in tasca che una piccolissima somma, assieme a lui recaronsi alla casina Polera.

La baronessa Ciancio che si trovava in detta casina, compreso subito di che si trattava e getò dalla finestra loro cinquantamila. Ma i briganti non si contentarono, si introdussero nella casina, rovistarono in tutti i mobili e si impossessarono di centodiecimila lire. Dopo abbracciarono e baciarono il barone Spitalieri e si allontanarono.

Tutto ciò avvenuva dalle 8 di mattina alle 4 dopo mezzogiorno.

Il figlio del barone, che era riuscito a fuggire, attese dal balcone i briganti col fucile spianato; ma essi risposero con ben cinque scariche, che fortunatamente andarono a vuoto e bruciarongli soltanto i capelli. Quando la baronessa Ciancio si rifiutò di dare altro denaro dopo le lire cinquantamila, i malfattori le strapparono i capelli, minacciandola con pugnali puntati alla gola.

Il barone Spitalieri, il figlio e la baronessa Ciancio fecero ritorno a Catania, ove il fatto è già noto. Ricevettero visita di tutte le Autorità e di moltissimi nobili e cittadini.

Il fatto ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza, e le Autorità hanno preso energiche disposizioni per dare la caccia ai malfattori.

Una spedizione tedesca assassinata nel Kilimangiaro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Lo *Standard* ha da Zanzibar che il barone Paul ed altri quattro capi della spedizione tedesca furono assassinati presso Kilimangiaro (Africa orientale).

BORSA UFFICIALE.

23 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **95 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 77 1/2 — 3 87 1/2	— — — —
	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Svizzera	103 65 — 103 75	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 02 — 26 05	—
Id. lungo	— — — — 26 02 — 26 05	—
Germania +3	— — — — breve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto in Banca di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 agosto. — Lentino lentine, placidamente, alcuni contratti si procede in salita, ed ogni giorno serve a guadagnare qualche centimetro di terreno.

Stamane sempre con affari molto scarsi tendenza altissima lo Mediterranee, ricercate a 511 senza venditori, e il Credito Industriale a 210, 211.

Il resto quasi trascurato, e la Rendita sostenuta a 95 775, 95 80 per fine mese.

Finora nulla di riporti, ma credesi non saranno troppo miti.

Il Cambio benignamente pare si voglia decidere a scesi meno fieri, e limita le sue pretese a 103 85.

Rendita cons. 95 65, 95 70.
Rendita fine corr. 95 77 1/2, 95 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	669 —	— —	Torino	453 —	452 —
Ferr. Med.	541 —	542 —	Cred. Ind.	211 —	210 50
Ferr. Sic.	630 —	— —	B. S.	80 nom.	— —
Soc. Sarde	328 —	— —	Cartiera It.	388 —	389 —
Mobil.	602 50	603 —	Fiberina	33 50	34 —
Cassa Sovvenzioni Milano	45 —				

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (*cereali*) *agosto* 20 22

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 20 40 20 45
» — per settembre » 20 00 20 50
» — per 4 mesi ultimi » 21 50 20 00
» — per 3 mesi da nov. » 21 00 21 40

Mercato sostenuto.

Frumento rosso 2ª disp. Fr. 27 25 21 25
» *raccolto* M. » 104 50 105 —

Mercato fermo.

Frumento bianco N. 2 disp. Fr. 18 25 18 00
» a 4 mesi da ottobre » 19 12 1/2 18 00

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*merc.*) *agosto* 20 22

Cotone — Americani ed Egiziani facili, Brasiliani calmi. Scarsi languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendita della giornata Balle N. 8,000 9,000
di cui per la speculazione » » 1,000 500
per la consumazione » » 4,000 5,500
Importazioni » » 2,000 1,000

Americani a consegnare
pel corrente D. 3 61/64 3 29/32
pel corrente e settembre » 3 61/64 3 29/32
per ottobre-novembre » 3 61/64 3 29/32
per dicembre-gennaio » 3 61/64 3 29/32

HAVRE (*cereali*) *agosto* 20 22

Cotoni — Vendite Balle N. 1,200 1,500
Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 14,000

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna:* 1° corrente mese — 8 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. — 30 P. Q.
Martedì 23 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5.31, tr. 7.11 — *San Filippo Benizi.*
Mercoledì 24 — 237° giorno dell'anno — Sole nasce 5.34, tr. 7.21 — *San Bartolomeo apostolo.*

Osservatorio di Torino — 22 agosto
Temperatura estrema ai bordi in gradi centesimali
minima +18.5 massima +30.0
Min. dalla notte del 23 - 16.7. Acqua caduta mm. 1.5

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Botta Pietro dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 8169.93, un passivo di L. 9014.55.
Biella. — Nel fallimento di Mirolo Ignazio a curatore provvisorio venne nominato l'avv. Riccardo Corte. La nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 30 corrente.
Nani. — Nel fallimento di Tonna Nicola, l'attivo è di L. 6411, il passivo ascende a L. 6038.
Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Sormani Luigi fu Ambrogio, fattorino. A giudice venne delegato l'avv. G. Mearini, a curatore l'avv. Giovanni Bisone. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 settembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 8 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 17 settembre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 4368, un passivo di L. 7693.10.
Ad istanza del curatore, per finire i lavori in corso, venne concesso l'esercizio provvisorio previo inventario.

Borsa di Parigi 22 agosto.

Rend. Ital. cont.	98.47	Obbl. Ferr. Merid.	307 5
» » fin.	98.77	Banca di Genova	885 —
Az. Banca Naz.	1365 —	Casa generale	320 —
» Credito Mobil.	601 —	Società Veneta	91 —
Az. Ferr. Mediterr.	559 —	Nav. Gen. Italiana	269 —
» Ferr. Merid.	309 —	Raffin. Lig. L.	903 —
		Sovrana p. Imp	— —

Borsa di Buenos Ayres 19 agosto.
Ore. Pesi 925 carta, per 100 pesi ora.

Chiusura della Borsa di Parigi 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	102 —	Rend. ungher. 6 0/0	104 3/4
» 3 0/0	100 05	Rend. spagn. ester.	68 15/16
» 4 1/2 0/0	106 50	Banca di sc. di Parigi	235 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 22	Banca Ottomana	578 1/8
Camb. Londra vista	25 1d	Argento fino	3 0 —
Consolid. inglesi	97 3/16	Credito fondiario	1147
Obbl. Lombarde	310 75	Suez	2708
Cambio sull'Italia	3 1/0	Panama	93 3/4
Turco nuovo	21 40	Lotti turchi	81 1/8
Banca di Parigi	946 75	Ferr. Meridionali	549 75
Tunisino	460 —	Rame nuovo	79 1/2
Egiziano 6 0/0	493 1/8	Portoghese	23 15/16
Banca di Francia	4175 —		

PINEROLO, 22 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	somma
Frumento	L.	18 05	10 75	560	3 99
Segala	»	12 01	11 73	60	2 79
Granturco	»	15 93	10 87	201	2 60
Patate	»	— —	— —	—	—

Vendita avvenuta dalle ore 8 alle ore 11 — 23 agosto.

Frumento	salmi	14 —	K. 1206 80
Trama	salmi	— —	K. — —
[illegible]	ett.	12 —	K. 1041 24
Articoli diversi	colli	— —	K. — —
	Totale colli	26 —	K. 2247 04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 236 — K. 29634 14

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni; R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale n. 5, Rossi GIUSEPPE, negoziante, via Garibaldi, n. 22; TIBONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. TORELLI, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

801

COMODITÀ ECCEZIONALE
E GRANDE ECONOMIA
per tutti; specie per alberghi, trattorie, birrarie, caffè, ristoranti; e per sig.ri Bagnanti e Villeggianti.
I rinomati arrivi del prodotto della nuova pesca si permettono continuare spedire
PER LITRI 5 per Pacco Postale franca di ogni spesa 9.75 a domicilio, in tutto il Regno.
CASSETTINA con:
8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisitissime, nostra Marca Privilegiata; prodotto sceltissimo, più volte premiato, e del peso di circa 200 grammi ogni scatola.
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, delicatissime.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.
10 eleganti scatole; in tutto chilogrammi 3.
3 cassettine L. 16,75.
Inviare cartolina vaglia alla Ditta
L. LODINI e C.
Società per l'esportazione Salumi, GENOVA.
NB. Si spedisce anche contro assegno. — Rivenditori per partite chiedano nostra Tariffa 8.
H 3504 G

Giovane estero che desidera imparare la lingua italiana, cerca pensione in distinta famiglia che parli il pretto italiano.
Offerte: C 3615 T. Haasenstein e Vogler, TORINO

Cercasi Amministratore con L. 6000 annue. — Scriv. alla *Gazzetta Commerciale*, Torino.
C 3451

Cercasi socio o rilevatario di una Confetteria avviatissima, locale adatto anche per caffè, posizione centrale città di provincia. Schiarimenti dal sig. Fossetti A., via Cavour, 21, Torino. C 3617

Cercasi acquistare piccola casa pulitissima in pianura, con piccolo giardino presso Torino. Prezzo dalle 4000 alle 6000 lire.
Scrivere: C 3612 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Studente universitario prepara alunni ginnasiali e liceali per esami matematica. — Scrivere: Iniziali S. S., fermo in Posta, Torino.

Da vendere
Casa civile di reddito netto L. 1400, in bellissima posizione, sul corso San Maurizio. — Rivolgersi al sig. Antiheri Tommaso, via Garibaldi, n. 31. C 3178

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 si affittano mobili.
C 3456

A buon mercato impianti di suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica, ecc. — C. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino.
3519

In casa propria
e in qualunque località offresi lavoro artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, Milano. H 80 31

In Parigi. — Vengono offerti L. 50 fisse al mese ad uomini, signore, giovani d'ambo i sessi in tutt'Italia senza lasciare proprio impiego. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. (Inoffensivo). — Scriv. *Progrès Comm.*, 4 Boulevart Royal H 3611

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 19 via Roma, 17, Torino.

Fata Bruna.
Quanta gioia inonda il mio cuore! Come mi sento felice! Come sono caro e amarti! I tuoi auguri mi hanno commosso! Sì, sei bella, è vero, ma la bontà, la tenerezza del cuore superano la tua bellezza.
Grazie, angelo mio, ti amerò senza tregua, con forza, con passione, con indomabili ranucia. — Sono alquanto indisposto — non allarmarti però. — Bacio il tuo nobile cuore e attendo con ansia il momento di poterti esprimere di viva voce tutta la mia riconoscenza.
Mille baci. Addio. C 3602

42.
Non ho; bene, domanda che ti impedisce? Ti bacio. C 3611

Comune di La Loggia.
Si rende noto che **venerdì 9 settembre 1892**, a ore **10** ant., nell'Ufficio comunale, si procederà al **secondo incanto**, a candela vergine, per l'*aggiudicazione definitiva dell'impresa per la costruzione di edifizi ad uso di Asilo infantile*, il cui importo di L. **50[illegible]** è ridotto in seguito ai fatti ribassi a L. **37,491 75**.
Nell'Ufficio comunale di La Loggia e nel studio del sig. ingegnere comunale CAMILLO RICCIO, in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 44, sono visibili i disegni, il preventivo dei lavori ed il capitolato di condizioni.
C 3555
Il Sindaco: E. BELLI.

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con **scuola di preparazione** agli esami della sezione di ottobre. — Per le domande rivolg. il Rettore
3549 Cav. G. BUTTO.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 1407
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bisetteria in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

DA AFFITTARE
la **grandiosa cascina Duca** sulle fini di **Verolengo**, Provincia di Torino, di ettari 173, are 50, pari a giornate 456 circa formanti un solo appezzamento tutto irrigabile ma non ridicibile a risaia. Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in **Torino** dal signor conte OTTAVIO DI PAMPARATO, piazza San Carlo, n. 8, oppure da DIDIER LAZZARO, via Arsenale, 14.
C 3585

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da 2 qualità L. 1 10 - da 4 doz. L. 3 - da 8 doz. L. 3 00. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 3 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno: **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**, da 3 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO.
3058

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 10 a L. 24 alla botte — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 60 al litro, in bottiglie Cent. 50 vetro a restituire. — Per qualità finissime **premi e convenienze.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara.
2505 a

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata la *vendita dello stabile — Molino del Martinetto Superiore — con annessa concessione di forza motrice*, al prezzo di L. **47,800**, oltre all'annuo canone di L. **2100** per l'uso della forza motrice.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *aumento* non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *venerdì* **26** *agosto* 1892.
8515

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5
Grande assortimento
di **servizi da tavola** in porcellana, maiolica, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per toletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentate (uso Cristofle). — **Forre** applicate delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**
C 3531 C. TROMBOTTO e COMP.

Volete la Salute???

H 76 M

CINTO SPECIALE ROTA. 16-207
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col cinto speciale del chirurgo ROTA. — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, biberoni, sospensori, specialità in gomma, macchine ortopediche, istrumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.
Indirizzo: *Instituto* ROTA, p.ta Ch. Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino

LE MALATTIE NERVOSE
(Gran successo scientifico). Non si spende per bocca.
vengono guarite colla rinomata
LOZIONE PYLTHON
(ster. spec. prep. ta. mod. ottob. orient. e commun.).
Attestano primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nella *Neuralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnie, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale* frutto morboso del corpo, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo **Pylthon** alla Farmacia **Strazza**, Milano, piazza Fontana, che verrà loro spedito **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito **gratis** da tutte le primarie farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turinese*, piazza San Carlo, farmacia *Giordano*, via Roma, farmacia *S. Pietro*, via Po, 20, farmacia *Toria*, via Roma, 2, *G. B. Schiapparelli e figli*, piazza San Giovanni. H 1152 M

SCUOLA NORMALE FEMM.le BERTOLA
5 — *Piazza Bodoni* — 5.
Preparazione agli esami di riparazione. 3574

CERESOLE REALE 1600 metri sul livello del mare
Aque Grand Hôtel
Valle dell'Orco (Canavese) — Ferrovia Settimo-Rivarolo. Lusso elegante. Bagni speciali nel medesimo. Telefono.
Per informazioni: BAGLIONI, *Hôtel d'Angleterre* — Torino.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 1625
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

LUCIDO NUBIAN si adopera senza spazzole,
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MISCHNITO per calzature in cuoio giallo.
GALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Evitare la Contraffazione. Si vende da tutti i principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 3297 M

Le parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro le tosse ostinate, epperò attestare che questo rimedio ha risposto pienissimo ai casi che si erano ostinati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

La Lichenina Lombardi è il rimedio contro le tossi ostinate, ed è sempre **riuscita efficacissima in casi che si sono mostrati ribelli ad altri rimedi.** Tanto attesta la prima celebrità medica, Prof. Antonio Cardarelli. — Costa L. 2 il flacone in tutte le farmacie.

IL RIGENERATORE
Cloro-iodofosfato di manganese, calce e ferro liquido
Specialità **LOMBARDI e CONTARDI**
Ogni flacone contiene sei grammi del sale complesso

Il ferro, la calce, il fosforo ed il manganese sono i principali elementi che costituiscono il nostro organismo. Quando fanno difetto si ha l'anemia, la cloranemia, la scrofola, il rachitismo, i disturbi nelle mestruazioni, l'impotenza e mille altri malanni consimili. La scienza in tali malattie ha usato sempre il ferro e la calce col fosforo; però stante la poca digeribilità del ferro anche lattato e della calce fosfata, gli effetti benefici sono stati passeggieri e limitati, perchè le funzioni gastro-enteriche in tal casi sono sempre imperfette e quindi le medicine passano senza assimilarsi. Il Rigeneratore contiene il ferro e la calce col fosforo in forma liquida digeribile ed assimilabilissima; vi è di più il manganese fedele compagno del ferro che grandemente coadiuva la cura. Sempre poveri che dovete ricostituire il vostro organismo non usate altro se non il Rigeneratore.

Ogni flacone costa L. **3** e per posta nel Regno L. **3,75**. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. **12**, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.**

INIEZIONE ANTISETTICA
preventiva e curativa — Specialità **Lombardi e Contardi**
Ogni flacone contiene 4 grammi di C, H, Cl, O.

Dal momento che le malattie infettive si sono meglio conosciute e la medicatura antisettica è stata con più frequenza applicata, molte malattie si guariscono in pochissimo tempo mentre prima ne richiedevano molto di più. Un tal principio abbiamo voluto applicarlo alla blenorragia ed alle altre malattie veneree essenzialmente virulenti ed infettive, ed il nostro prodotto è giovato moltissimo nella profilassi e nella cura. Non si prende l'infezione usandolo poco dopo; si guarisce il male applicandolo in seguito. Non contiene sali metallici; coagula però gli albuminoidi come il nitrato d'argento, senza cagionare dolore, nè cicatrici o restringimenti.
Guarisce in un giorno la blenorragia recente.

Ogni flacone costa L. **2,50**, per posta nel Regno L. **3,25**. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. **10**, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.**
H 3544 N

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

Nozze e funerali

Romanzo

DI GIORGIO DI PEYREBRUNE

Chiamò Jack e Jack non venne. Allora egli andò a cercarlo, ma colla sua lentezza ordinaria, che esasperava Andrea, alla follia. Ritto, coi pugni stretti, collo sguardo fisso, questi aspettava, e il suo furore contenuto lo rodeva. Il tempo passava. Finalmente Jack giunse. Il suo padrone gli domandò in fretta, in inglese:
— La vettura?
— Partita.
— Apri la sala! — disse sir Robert.
Entrarono. Nella luce viva che rischiarava la sala, l'acciaio terso e brillante di una quantità d'armi artisticamente incrociate rilucevа ai due lati del *buffet*.
— Scelga — disse l'inglese.
Andrea staccò due spade, le misurò e le presentò a sir Robert. Questi ne prese una senza neppur guardarla e disse quindi con indifferenza.
— A proposito, e i padrini? Non ci abbiamo pensato.
— Non importa, — fece brutalmente Andrea, — non ho bisogno di testimoni per vendicare il mio onore. Tanto peggio per quello di noi che vivrà.
— Come le pare. Del resto, ecco qua Jack che può assistervi. Possiamo parlare davanti a lui senza soggezione, perchè egli non comprende il francese. Più tardi potrà forse esserci utile.
Andarono in giardino e si fermarono in un boschetto al punto dove una piccola spianata circondata da alberi permetteva di muoversi liberamente.

In quel momento Andrea scorse Serafino, che li aveva seguiti. La vista del suo sostituto gli cagionò un'impressione dolorosa che non si spiegava, ma che lo turbava. Quel volto livido, quel corpo deforme davanti ai suoi occhi, in quel momento, gli parava dovesse essergli fatale. Il desiderio d'allontanarlo gli fece cercare un motivo e gli suggerì un'idea.
— Serafino, — disse spogliandosi della giacca e del panciotto, — entra in quella casa e fanne uscire mia moglie..... Conducila via di qua..... Cheechè accada, essa non deve essere trovata nello stesso di quell'infame.
Serafino indietreggiò lentamente verso sir Brantson fissando sempre il suo principale. Quando fu a qualche passo dall'inglese, che aspettava, già avvoltito anche lui, si fermò e, colla mano tesa, colla voce minacciante, gridò ad Andrea:
— In guardia!
Un brivido scosse Andrea dalla testa ai piedi; i suoi occhi si allargarono e sentì nelle membra una rigidezza improvvisa; una sofferenza orribile lo inchiodava al suolo. Nel suo orecchio vibrava ancora il grido di Serafino, e sir Brantson aspettava. Erano due adesso contro di lui; l'uno, armato del suo odio implacabile, feroce, attirava invincibilmente il suo sguardo e il suo pensiero. Egli provava l'attrazione perfida dell'affascinamento. Una debolezza di pianto lo coglieva; si sentiva perduto. Eppure voleva minacciare. Si fece forza; lottò un istante le palpebre per staccare il suo sguardo da quello di Serafino, poi fece qualche passo, e, ritrovato improvvisamente il suo furore, la sua disperazione nell'indefinibile sorriso dell'inglese, le attacco. Calmo, freddo, l'inglese stette sulla difesa; al primo attacco egli s'accontentò di parare, opponendo la spada. Allora Andrea si irritò, si riscaldò, attaccando senza posa, precipitando gli assalti. Sir Brantson, sempre immobile, parava senza rispondere. Il furore di Andrea cresceva; egli attaccava bruscamente, a corpo perso, dimenticando tutte le regole di scuola.
Poco a poco sentiva la stanchezza; il suo respiro si faceva ansante; il sudore colava a grosso gocce lungo le sue guance. Egli s'asciugava nervosamente la fronte, poi tornava all'assalto, folle di rabbia e della sua impotenza. Negli orecchi sentiva un sussurrio; davanti agli occhi passava lo scintillio delle spade come incrociamenti di lampi. Sir Brantson parava sempre, ma la parata giungeva più dura, più secca, stancando vieppiù il braccio d'Andrea, di cui egli seguiva coll'occhio il tremito crescente.
Ad un tratto, nel lontano, s'elevò, stridente, il fischio di una locomotiva. Allora l'inglese, ergendo l'alto busto, fissando l'occhio pieno di fiamme sinistre su Andrea ansante, disse ad alta voce:
— Scommetto, signor di Terris, che ella non immagina dove può essere sua moglie in questo momento.
Un gemito che non aveva più nulla d'umano gli rispose, e Andrea, ferito da quella nuova ingiuria, si gettò su lui, a testa bassa, come un toro di corsa. Sir Brantson continuò:
— Oh! Si calmi, non glie'ho presa la sua moglie..... sarebbe stato troppo volgare pel caso; ho fatto di meglio: l'ho data!
E rise, parando sempre ai colpi che, nella sua cieca rabbia, Andrea continuava a menare. Ma, improvvisamente, l'inglese gli fece cader la spada, e, mentr'egli si chinava per raccoglierla, riprese:
— Il treno partito ora porta seco la signora di Terris e Bernardo, il suo amante!
Coll'occhio iniettato di sangue, colla schiuma alla bocca, Andrea rimaneva curvo sulla sua spada. Non sapeva più che fare per far tacere quel carnefice della sua anima.
— Sicuro, — continuò l'inglese, — Alice è partita con Bernardo, col suo amante! E sono io che ho preparata la loro fuga..... Si amavano, ma non avrebbero potuto fuggire perchè a Bernardo mancavano i mezzi. Io gli ho dato cinquantamila franchi. Una bella somma, non è vero?..... Che ne dice di quella raffinatezza, signor di Terris? Farle rapire sua moglie e rimaner qua, testimonio della sua vergogna, dello suo tortore e impedirle di inseguirla! Alice sfugge alla sua vendetta come al suo amore..... E mai ella saprà dove è andata e mai la ritroverà.....
Andrea incominciava soltanto a comprendere. Uno stupore atroce lo aveva tenuto là, a bocca aperta, colle mani tremanti, incerto, ascoltando quella voce che gli squarciava il cuore. Ma quando ebbe compreso, gettò un urlo di belva e si precipitò sull'inglese.
— Miserabile! Infame! Il tuo sangue! Uccidimi, o ti assassino!
Sir Brantson ebbe uno scoppio di riso stridente, e ricominciò:
— Glie'ho detto che si adoravano.....
Ferito nel più vivo del suo cuore, Andrea pianse.
— Ma che le ho fatto? — esclamò.
— Che mi hai fatto?..... — disse l'inglese con voce cupa.
Poi la sua voce ridivenne sonora ed egli riprese:
— Finiamola!
S'intese un grugnito di gioia; Serafino indietreggiava per veder meglio il colpo finale. Allora, facia a faccia, sir Brantson gettò ad Andrea queste parole:
— Pure, Andrea, che tu sia ben pratico nel mestiere dell'assassino! Hai già ucciso una volta, lo ricordi? In altra maniera, è vero. Ebbene! ascoltami, voglio morire e voglio che tu mi uccida; ma non voglia difendermi perchè devi assassinarmi. A te, compisci la tua opera.....
E sir Brantson, gettando la spada, porse il petto, nel quale il ferro d'Andrea si sprofondò sino al manico. Cadendo, egli trascinò seco Andrea; le sue mani s'erano aggrappate a lui.
— Guardami! — disse il moribondo; — guarda il figlio di Marina!
— Marco! — gridò Andrea con accento d'orribile spavento, lasciandosi cadere sulla sua vittima.
— M'hai preso tutto, e avevo giurato di vendicarmi. Hai ucciso la madre; t'ho fatto assassinare il figlio..... M'hai presa Alice, te l'ho strappata e l'ho data ad un altro!..... Posso morire.

Rantolava; colle dita convulse trattenevа Andrea, che si contorceva per alzarsi e fuggire. Ma presso di lui, Serafino, raggomitolato su sè, mostruoso, col volto contratto, seguiva tutti i suoi movimenti, e quando lo vide sul punto d'alzarsi, gli appoggiò alla tempia la canna di una rivoltella.
— Ah! — esclamò, — mi hanno lasciata la preda! Sono io che vendicherò Marina.
Andrea si dibattevа macchinalmente; la sua carne aveva contrazioni di spavento, di orrore; si gettava ora da una parte ora dall'altra per liberarsi dalle mani di Marco e per evitare la rivoltella colla quale Serafino lo minacciava. Marco aprì gli occhi, lasciò libero Andrea, si sollevò sul gomito, e con voce semispenta disse:
— Serafino, lascialo vivere. I morti sono felici!....
Il suo volto aveva un'espressione di serenità sorprendente.
— Hai ragione — rispose il povero gobbo, come colpito da un'idea improvvisa.
E si fece saltare le cervella.
Il suo corpo rotolò ai piedi d'Andrea, che fuggì, protendendo le braccia.
— I tuoi amori costano cari, Andrea di Terris — disse ancora Marco. — Tre cadaveri!....
Rieadde. Era morto.

FINE.

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco. A-runcio

Bizzarria.
Ieri un mio c.ro amico
Salito in bissa prese una tal lettera
E in viso me la getta
Sì che quasi m'accieca. E mentre rapido
Mi scanso irato e dico:
Che fai? — ridendo egli il tutto mangiasi,
Con garbo da farmi bella.
Ora e sempre.